

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

---

247<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2002

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente DINI,  
del vice presidente CALDEROLI  
e del vice presidente FISICHELLA

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIV

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-48

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 49-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 79-105



## I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SUL RILEVAMENTO DELLE PRESENZE DEI SENATORI IN AULA			
PRESIDENTE	3		
FASOLINO (FI)	2		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	3		
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA			
Integrazioni	4		
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	5		
GOVERNO			
Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan:			
PRESIDENTE	9, 18		
MARTINO, ministro della difesa	9		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(1149) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):			
GARRAFFA (DS-U)	Pag. 19		
MANZIONE (Mar-DL-U)	20, 22, 24 e passim		
BETTAMIO (FI), relatore	21, 31, 40 e passim		
VALDUCCI, sottosegretario di Stato per le attività produttive	22, 31, 41 e passim		
LAURO (FI)	23, 42		
NOVI (FI)	24		
MACONI (DS-U)	26, 28, 37 e passim		
TOIA (Mar-DL-U)	27		
RIPAMONTI (Verdi-U)	28, 45, 46 e passim		
COVIELLO (Mar-DL-U)	31		
VILLONE (DS-U)	35, 39		
SALZANO (Aut)	36, 40		
PONTONE (AN)	38, 39, 40 e passim		
FLORINO (AN)	40		
FASOLINO (FI)	40		
IERVOLINO (UDC: CCD-CDU-DE)	43		
MORO (LP)	43		
TOFANI (AN)	43		
Verifiche del numero legale	19, 32, 45 e passim		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	22, 23, 25 e passim		
INTERROGAZIONI			
Per lo svolgimento e la risposta scritta:			
PRESIDENTE	48		
MALENTACCHI (Misto-RC)	48		
ALLEGATO A			
DISEGNO DI LEGGE N. 1149:			
Articolo 24 ed emendamenti	49		
Articolo 25, proposta di stralcio ed emendamenti	51		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 25 . . . . .	Pag. 54	<b>COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA</b>	
Articolo 26, proposta di stralcio, emendamenti e ordini del giorno . . . . .	54	Composizione dell'elenco dei sostituti . . . . .	Pag. 89
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26 . . . . .	63	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Articolo 27 ed emendamenti . . . . .	66	Annunzio di presentazione . . . . .	89
Articolo 28 ed emendamenti . . . . .	68	Assegnazione . . . . .	89
<b>ALLEGATO B</b>		<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .</b>	<b>79</b>	Annunzio . . . . .	48
		Interpellanze . . . . .	90
		Interrogazioni . . . . .	91
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	105

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Sul rilevamento delle presenze dei senatori in Aula

FASOLINO (*FI*). Rinnova l'auspicio, già esternato in precedenti sedute ai vice presidenti Fisichella e Dini, di una riconsiderazione della delibera del Consiglio di Presidenza sulle modalità di rilevamento delle presenze in Aula, che comportano effetti lesivi della onorabilità del Senato e dei singoli senatori.

PRESIDENTE. La delibera del Consiglio di Presidenza è stata adottata di recente con votazione unanime, nonostante la valutazione di talune delle osservazioni critiche espresse, e si può considerare in fase di verifica; una eventuale modifica deve essere comunque proposta in quella sede.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al vigente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 24 ottobre, precisando che il dibattito sulle comunicazioni del Ministro della difesa sull'impegno italiano in Afghanistan sarà svolto nella seduta antimeridiana di domani, con inizio alle ore 9. (v. *Resoconto stenografico*).

### Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan

MARTINO, *ministro della difesa*. La missione *Enduring Freedom*, autorizzata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ha conseguito importanti risultati, come l'abbattimento del regime dei talebani, lo smantellamento della struttura territoriale di Al Qaeda e l'inizio di una dinamica positiva di lotta al terrorismo e di pacificazione della società afgana, con il rientro negli ultimi sei mesi di 2.000.000 di profughi, apprezzabile segno di speranza e di fiducia nel futuro. Una coalizione internazionale, che per la prima volta dopo la guerra fredda non solo ricomprende gli Stati Uniti e gli alleati europei, ma anche l'intesa con la Russia, la Cina e molti Paesi del mondo islamico, sarà chiamata per almeno ancora due anni ad una responsabile prosecuzione della stessa missione e ad attuare la missione assegnata alla Forza multinazionale di pace ISAF (*International Security and Assistance Force*), a seguito della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 20 dicembre 2001; oltre alle operazioni di assistenza umanitaria e di ristabilimento della pace, con il consolidamento dei risultati raggiunti anche sotto il profilo della democratizzazione della società, occorrerà cooperare per la costituzione di un esercito nazionale e di forze di polizia in grado di contrastare l'insorgenza del terrorismo. La partecipazione italiana a tali missioni, cui contribuiscono forze dell'Aeronautica, della Marina, dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri, è stata autorizzata dal Parlamento con le due risoluzioni della maggioranza e dell'opposizione del 7 novembre scorso, aventi differenti premesse ma identico e non ambiguo dispositivo; pertanto, è solo per ragioni di opportunità che il Governo ha inteso rendere una comunicazione al Parlamento sugli sviluppi di tale impegno, prima dell'emanazione del relativo decreto-legge presumibilmente all'inizio del nuovo anno, sottolineando altresì che una sua interruzione unilaterale comporterebbe una frattura nella grande coalizione internazionale contro il terrorismo. L'invio di un contingente di 800-1.000 uomini in Afghanistan, lungi dall'essere in correlazione con l'evoluzione della situazione irachena, risponde al programmato avvicendamento semestrale dei reparti di terra, richiesto sin dall'inizio delle operazioni dagli Stati Uniti per esigenze di pianificazione. Il contingente opererà a Kabul in compiti certo rischiosi e impegnativi, non meramente simbolici, seppure con l'adozione di tutte le misure precauzionali necessarie,

nella consapevolezza dell'alta professionalità delle Forze armate italiane dal punto di vista tecnico e culturale; i reparti saranno appositamente addestrati e l'organizzazione dell'operazione è stata affidata al Capo dello Stato maggiore della difesa. Complessivamente, le unità impegnate in missioni internazionali, soprattutto nei Balcani (dove peraltro è prevedibile che l'attuale impegno italiano venga ridotto) e in Afghanistan, ammontano a circa 9.000 uomini, con un dato costante dal dicembre 2001. A distanza di pochi giorni dalla commemorazione degli attentati dell'11 settembre 2001, percepiti come aggressione all'intera comunità internazionale, il Governo si augura che venga riaffermata la volontà di combattere la minaccia del terrorismo globale con una reazione altrettanto corale, e che sia confermata la disponibilità a fornire le forze italiane richieste dagli alleati. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE, LP, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI e Aut e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia il dibattito sulle comunicazioni del Governo alla seduta antimeridiana di domani e sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,16, è ripresa alle ore 10,26.*

## **Presidenza del vice presidente DINI**

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1149) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è stato accantonato l'articolo 4 e sono iniziate le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 24 del testo proposto dalla Commissione; ricorda altresì che l'emendamento 24.300 è improponibile. Passa alla votazione dell'emendamento 24.8.

GARRAFFA (*DS-U*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 10,51.*

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 24.8, 24.5, 24.6 e 24.7. Il Senato approva l'articolo 24.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25, della proposta di stralcio e degli emendamenti ad esso riferiti e ricorda che gli emendamenti 25.300 e 25.301 sono improponibili.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sulla proposta di stralcio.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Concorde con il relatore.

*Il Senato respinge la proposta di stralcio S25.1.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'emendamento 25.8 si propone di favorire la concorrenza e di evitare la formazione di cartelli tra le compagnie di assicurazioni, prevedendo un puntuale controllo dell'Autorità per la concorrenza e il mercato sulla congruità degli stanziamenti che le compagnie destinano a riserva tecnica.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BETTAMIO, *relatore*. Con l'eccezione del 25.900 a sua firma, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. È favorevole all'emendamento 25.900 e contrario a tutti gli altri.

*Il Senato respinge gli emendamenti 25.4 e 25.7 tra loro identici. Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge gli emendamenti 25.3 e 25.8.*

LAURO (*FI*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 25.800, segnalando la gravità della situazione del mercato assicurativo a Napoli.

NOVI (*FI*). L'aumento delle tariffe assicurative nella città di Napoli è un'insostenibile discriminazione, che ha incentivato la diffusione di pratiche illegali, fino alla falsificazione dei contrassegni, anche in ambienti benestanti.



MANZIONE (*Mar-DL-U*). Per ovviare alla situazione denunciata dal senatore Novi, la maggioranza dovrebbe valutare con attenzione l'emendamento 26.39, che impedisce di valutare la collocazione geografica ai fini della determinazione del premio per gli automobilisti nella prima classe di merito. (*Applausi del senatore Fassone*).

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 25.800 e approva l'emendamento 25.900. Il Senato approva quindi l'articolo 25 nel testo emendato.*

MACONI (*DS-U*). L'emendamento 25.0.1 innova la struttura della rete di vendita, in quanto consente agli agenti di vendere prodotti di diverse compagnie, una misura in grado di stimolare la concorrenza.

TOIA (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole all'emendamento, di cui la maggioranza dovrebbe apprezzare i contenuti liberistici, che potrebbe introdurre elementi di concorrenza in attesa di una organica riforma. Ne chiede la votazione attraverso procedimento elettronico.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 25.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 26, delle proposte di stralcio, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sulle proposte di stralcio.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Concorde con il relatore.

*Il Senato respinge le identiche proposte di stralcio S26.1 e S26.2.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). L'emendamento 26.24 sostituisce l'articolo, semplificandolo nel senso di prevedere esclusivamente l'obbligo per le compagnie di pubblicizzare su Internet le tariffe e le condizioni di polizza. Il 26.22 sopprime il comitato di esperti che il Governo intende istituire presso il Ministero dell'industria, che indebolisce le competenze dell'Isvap e rafforza il centralismo burocratico perseguito dal Governo anche attraverso altri provvedimenti.

MACONI (*DS-U*). La costituzione di un comitato di esperti svuota le competenze dell'Isvap ed è preoccupante in quanto il controllo amministrativo di stampo burocratico viene perseguito anche in altri provvedimenti; pertanto con l'emendamento 26.34 si sopprime tale comitato, men-

tre l'emendamento 26.35 potenzia il ruolo dell'Isvap attraverso la creazione di una banca dati dei contratti e dei sinistri.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Gli emendamenti presentati tendono ad eliminare le distorsioni del mercato, in particolare il 26.38 modifica l'imposta proporzionale sui premi in imposta fissa, il 26.41 sopprime la sanatoria che il comma 7 prevede rispetto alle sanzioni irrogate alle compagnie dall'Isvap e il 26.39 (testo 2) dispone che non venga tenuto in considerazione l'elemento territoriale ai fini della determinazione del premio per la prima classe di merito. È disponibile a ritirare quest'ultimo emendamento se il senatore Pontone dichiarerà di insistere sul 27.500 a sua firma. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Firrarello*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BETTAMIO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 26.39 (testo 2), che invita il presentatore a ritirare, e degli emendamenti a sua firma.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore, concorda con il suo parere sui restanti emendamenti e accoglie gli ordini del giorno G26.1 e G26.2.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore COVIELLO (Mar-DL-U), il Senato respinge l'emendamento 26.24. È quindi respinta la prima parte dell'emendamento 26.34; conseguentemente risultano preclusi la seconda parte dello stesso e l'emendamento 26.22. Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 26.42, 26.301, 26.35 e 26.43. Il Senato approva l'emendamento 26.300.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 26.38.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 26.38 e 26.45, gli identici 26.46 e 26.0.15, gli emendamenti 26.47 e 26.0.16 tra loro identici, nonché il 26.49. Con distinte votazioni, il Senato approva gli emendamenti 26.302 e 26.303.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole sugli emendamenti soppressivi del comma 7, che reca una ingiusta sanatoria a favore delle compagnie assicurative che hanno violato la legge. Ne chiede pertanto il voto elettronico.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge gli emendamenti 26.23, 26.37 e 26.41, tra loro identici.*

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Mantiene l'emendamento 26.39 (testo 2) e ne chiede la votazione con procedimento elettronico, in quanto il senatore Pontone non ha esplicitamente annunciato di sostenere l'emendamento 27.500 di analogo tenore. Ricorda inoltre l'impegno del relatore e di esponenti della maggioranza ad eliminare le sperequazioni a danno degli automobilisti meridionali virtuosi.

VILLONE (*DS-U*). Aggiunge la propria firma sugli emendamenti 26.39 (testo 2) e 26.40 (testo 2).

SALZANO (*Aut*). Annuncia il voto contrario sul 26.39 (testo 2), in quanto si esprimerà favorevolmente sul successivo 27.500 del senatore Pontone.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 26.39 (testo 2). È respinto inoltre l'emendamento 26.40 (testo 2).*

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G26.1 e G26.2, accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

*Il Senato approva l'articolo 26, nel testo emendato.*

### **Presidenza del vice presidente FISICHELLA**

*Il Senato respinge gli emendamenti 26.0.100, 26.0.24, 26.0.14 e 26.0.25.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACONI (*DS-U*). Gli emendamenti agli articoli 27 e seguenti tendono ad avviare un processo organico di riforma della RC auto a fronte delle misure parziali ed ininfluenti contenute nel testo in esame: il 27.800 ed il 27.601 mirano a fornire agli utenti strumenti per una maggiore conoscenza delle condizioni contrattuali, inducendo nel contempo le compagnie d'assicurazione a comportamenti più virtuosi e rispettosi dei diritti degli assicurati e delle regole della libera concorrenza.

PONTONE (*AN*). L'emendamento 27.500 propone di unificare sul territorio nazionale i premi praticati agli assicurati inseriti nella classe di merito di massimo sconto. Trattandosi infatti di un'assicurazione obbligatoria, è necessario che lo Stato presti particolare attenzione ai livelli tariffari imposti ai cittadini e che venga corretta l'iniqua diversificazione, basata su criteri geografici di rischio, delle tariffe pagate dai clienti più

virtuosi. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Manzione*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BETTAMIO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 27.800, 27.600 e 27.301. Si rimette all'Assemblea sull'emendamento 27.500, che pure ha sottoscritto, ritenendo ingiusto che gli assicurati siano penalizzati in relazione alla residenza in un territorio a rischio, ma sul quale ribadisce i dubbi in relazione alla possibilità di ricorsi e di un parere contrario dell'Autorità per la concorrenza, nonché di una scarsa incidenza del beneficio che viene introdotto. Invita il presentatore a ritirare l'emendamento 27.300 (testo 2).

PONTONE (AN). Ritira l'emendamento 27.300 (testo 2).

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme a quello del relatore. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 27.500, sul quale si rimette all'Assemblea, rappresenta che questo obbligo per le imprese assicuratrici si inserisce in un mercato libero e può quindi porre problemi in relazione alla normativa comunitaria, e che, stante l'invarianza del costo totale dei sinistri, il beneficio accordato a poche aree territoriali può tradursi in un aumento delle tariffe praticate per la classe di merito di massimo sconto nella maggior parte del Paese. Nella valutazione dell'emendamento occorre inoltre tener conto della norma antielusiva prevista dall'articolo 30 per impedire alle imprese assicurative di utilizzare gli aumenti tariffari per venir meno all'obbligo a contrarre nelle aree a maggior rischio.

LAURO (FI). Dichiara voto contrario sull'emendamento 27.800, sollecitando una particolare attenzione alle tariffe praticate nelle isole minori, dove gli indici di rischio sono più bassi rispetto alle medie nazionali.

*Il Senato respinge l'emendamento 27.800 (già 26.800).*

MANZIONE (Mar-DL-U). Esprimendo viva soddisfazione per la presentazione dell'emendamento 27.500, lo sottoscrive con il gruppo della Margherita e ne chiede la votazione nominale elettronica.

VILLONE (DS-U). Pur preferendo la previsione più ampia contenuta nell'analogo emendamento all'articolo 26 presentato dal senatore Manzione, sottoscrive l'emendamento 27.500.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Tessitore, Salzano, Florino, Fasolino, Marino, Antonio Battaglia, Ginfatti, Minardo e Borea hanno sottoscritto l'emendamento 27.500.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 27.500.

IERVOLINO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo.

MORO (*LP*). Dichiaro il voto contrario della Lega. (*Applausi ironici del senatore Manzione*).

TOFANI (*AN*). Dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 27.500. Vengono quindi respinti gli emendamenti 27.600 e 27.301. Il Senato approva l'articolo 27 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACONI (*DS-U*). Gli emendamenti all'articolo 28 hanno la finalità di dimezzare i tempi di liquidazione del danno e di fornire maggiori garanzie agli assicurati, stimolando le compagnie di assicurazione a riorganizzarsi in termini di maggiore efficienza.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Ritira l'emendamento 28.500.

BETTAMIO, *relatore*. Ritira gli emendamenti 28.300, 28.301 e 28.302. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 28.501 e 28.502 del Governo e parere contrario sui restanti emendamenti.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Le proposte del Governo che modificano sostanzialmente la disciplina del danno biologico non sono state neppure illustrate: invitando il Governo ad un atteggiamento più rispettoso nei confronti dell'Assemblea, chiedo che la votazione dell'emendamento 28.600 sia preceduta dalla verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato respinge l'emendamento 28.600.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiedo che la votazione dell'emendamento 28.601 sia preceduta da una nuova verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. (*Commenti e reciproche contestazioni circa la regolarità delle operazioni di verifica da parte dei sena-*

*tori Garraffa, Piloni e Ferrara*). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 12,21.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiede nuovamente la verifica del numero legale prima della votazione del 28.601.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 12,23, è ripresa alle ore 12,43.*

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge.

#### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Sollecita la risposta scritta all'interrogazione 4-02720, riguardante il grave stato di crisi che investe l'azienda Viasystems di Terni, e lo svolgimento dell'interrogazione 3-00305 inerente la variante umana della BSE.

PRESIDENTE. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Brignone, Centaro, Corsi, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Giuliano, Guzzanti, Izzo, Lauro, Mainardi, Mantica, Marano, Pellegrino, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvi, per visita in Mozambico in occasione del decennale della proclamazione della pace; D'Ippolito e Manieri, per partecipare alla riunione della Commissione per i diritti della donna e le pari opportunità del Parlamento europeo sulla Convenzione delle donne; Basile e Dini, per partecipare alla riunione del Gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Greco, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; Bonatesta, Bonfietti, Castagnetti e Compagna, per partecipare all'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa; Budin, Danieli Franco, De Zulueta e Nessa, per partecipare all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

#### Sul rilevamento delle presenze dei senatori in Aula

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, sono costretto ad esternare anche a lei – l'occasione della sua presidenza dell'Assemblea per me è molto ghiotta – quanto ho già fatto presente essendo Presidenti dell'Assemblea il senatore Fisichella e il senatore Dini.

Ritengo che l'ultima deliberazione adottata dal Consiglio di Presidenza, per quanto concerne le votazioni in Aula, contenga delle gravi irritualità o illiceità; non so definire con precisione i termini giuridici della questione, ma senza dubbio si configurano delle gravi lacune morali per quanto concerne la dicotomia tra la presenza di un senatore in Aula nella fase dell'espressione di voto e la sua presenza ai fini amministrativi.

Questo, a mio avviso, lede l'onorabilità del Senato e dei senatori i quali vengono computati ai fini di una presenza amministrativa solo per ricevere il guiderdone relativo alla loro presenza in Aula. Ritengo, invece, che la presenza dei parlamentari debba essere legata a una finalità altamente politica e istituzionale, quella della partecipazione e dell'espressione del voto e della presenza con interventi nell'Aula del Senato.

Dire che un senatore è presente in Aula solo per avere la mercede e che non è presente ai fini della votazione, quando invece lo è, per quanto riguarda il conteggio dei voti, secondo me è indice di grave immoralità e illiceità.



Io ho pregato il vice presidente Fisichella e il vice presidente Dini di esternare anche a lei, presidente Pera, questa situazione che è venuta a verificarsi. Credo che la sua sensibilità voglia accogliere queste mie preoccupazioni, le voglia far proprie e voglia indurre il Consiglio di Presidenza a modificare la deliberazione recentemente presa.

Per quanto mi riguarda, prego le strutture del Senato di non voler mai conteggiare una mia presenza solo ai fini amministrativi; potrebbe capitare per caso che io non partecipi a un voto, ma desidero che mai questa mia non partecipazione al voto, significata dal lampeggiare della luce sulla mia postazione, possa essere conteggiata perché io ne riceva una mercede.

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, naturalmente i Vice Presidenti che lei ha ricordato mi avevano riferito delle sue esternazioni.

Lei sa che da poco è stata adottata, peraltro all'unanimità, dal Consiglio di Presidenza una nuova disciplina per quanto riguarda la rilevazione delle presenze dei senatori ai fini amministrativi e, qualora vi fosse un ripensamento o si ravvisasse la necessità o l'opportunità di una revisione della normativa appena approvata, la sede propria è il Consiglio di Presidenza, all'interno del quale i componenti possono sollevare la questione.

A me pare che siamo in una fase di rodaggio del nuovo sistema (lo dico qui davanti a tutti i senatori, ovviamente) e, salvo ovviamente l'autonomia piena del Consiglio di Presidenza di modificare quello che è stato appena approvato, forse sarebbe opportuno aspettare ancora un po' di tempo per vedere quali sono i risultati del nuovo sistema. Alcune delle obiezioni che lei ha sollevato furono prese in considerazione in quel Consiglio, però la decisione fu quella che lei conosce e, ripeto, fu presa all'unanimità.

Pertanto, prendo atto di quello che lei dice e, come lei ha ricordato, nella sede degli organi propri del Senato, quando lo si riterrà, si potrà ritornare eventualmente sulla questione. Allo stato, però, non ho alcuna richiesta ufficiale da parte del Consiglio di Presidenza. Ho all'attenzione questa sua richiesta che, ripeto, potrà essere discussa successivamente.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si è riunita ieri sera, ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea fino a giovedì 24 ottobre.

Il Ministro della difesa riferirà questa mattina sull'impegno italiano in Afghanistan. Il relativo dibattito e il voto sugli strumenti presentati avranno luogo nella mattinata di domani, con inizio alle ore 9.

Sempre nel corso di questa settimana, successivamente al disegno di legge n. 1149 e al decreto-legge sui servizi pubblici, sarà esaminato il provvedimento sulle incompatibilità dei consiglieri regionali.

Nella giornata di giovedì saranno svolte le sole relazioni sul provvedimento recante norme generali sulla istruzione, ove concluso in Commissione.

Nel corso della prossima settimana sarà altresì discusso il disegno di legge n. 1019, recante interventi per talune sedi universitarie.

La discussione sulla nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria avrà luogo nella mattinata di martedì 8. Il voto sulle relative proposte di risoluzione avverrà invece nel pomeriggio della stessa giornata.

I Capigruppo hanno altresì stabilito che, non appena definito in Commissione in sede redigente il disegno di legge sull'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, il provvedimento medesimo sarà inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea per le dichiarazioni di voto e il voto finale.

Nella seduta riservata alle interrogazioni di giovedì 10 ottobre, sarà svolta l'interrogazione dei senatori Peruzzotti ed altri sul gruppo Elicotteri della Polizia di Stato.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea e altre decisioni relative al calendario dei lavori saranno pubblicate nell'allegato B ai Resoconti della seduta odierna.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2002:

- Doc. LVII-*bis*, n. 2 – Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria
- Disegno di legge n. 1722 – Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1723 – Assestamento (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegni di legge nn. 1487 e 1440 – Modifiche all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 1019 (e connessi) – Interventi per sedi universitarie
- Disegno di legge n. 1094 – Attuazione dell'articolo 122 della Costituzione
- Disegno di legge n. 1099 – Istituzione di un centro anziani a Caravaggio
- Disegno di legge n. 406 (e connessi) – Riforma degli usi civici

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 2 al 24 ottobre 2002:

			<ul style="list-style-type: none"> <li>– Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan (<i>inizio mercoledì h. 9,30</i>) e conseguente dibattito (<i>giovedì ore 9</i>)</li> <li>– Seguito del disegno di legge n. 1149 – Collegato su iniziativa privata e concorrenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>– Disegno di legge n. 1686 – Decreto-legge n. 193, recante misure urgenti in materia di servizi pubblici (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 9 ottobre 2002</i>)</li> <li>– Disegno di legge n. 1517 – Incompatibilità dei consiglieri regionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)</li> <li>– Argomenti indicati dalle opposizioni:               <ul style="list-style-type: none"> <li>– Seguito dei disegni di legge n. 1506, n. 1508, n. 1531 – Modifica alle norme in materia di trasferimento alla società «Patrimonio dello Stato S.p.A.» di diritti sui beni immobili dello Stato</li> <li>– Disegno di legge n. 1197 – Istituzione di una Commissione di indagine sulla condizione degli anziani in Italia</li> <li>– Disegno di legge n. 1306 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>per le sole relazioni orali</i>)</li> </ul> </li> </ul>
Mercoledì	2 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	}
»	2 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	3 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9-15)	
Giovedì	3 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	} – Interpellanze e interrogazioni

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Doc. LVII-bis n. 2</i> – Nota di aggiornamento al DPEF</li> <li>- Seguito degli argomenti non conclusi</li> <li>- Disegno di legge n. 1271 – Collegato Pubblica Amministrazione (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
Martedì	8 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 1707 – Decreto-legge n. 200, recante disposizioni sul comparto agricolo (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 16 ottobre 2002</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 1713 – Decreto-legge n. 201, sull'amministrazione della giustizia (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 19 ottobre 2002</i>)</li> <li>- Disegni di legge nn. 1487-1440 – Modifiche all'articolo 41-<i>bis</i> dell'ordinamento penitenziario (<i>Dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>)</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali</li> <li>- Disegno di legge n. 1019 e connessi – Interventi per sedi universitarie</li> <li>- Mozione Forlani ed altri n. 82 sulle mine antiuomo (<i>Ex articolo 157, comma 3, del Regolamento</i>)</li> </ul>
»	8 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	9 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	9 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	10 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-15)	
Giovedì	10 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interrogazione al Ministro dell'interno sul Gruppo elicotteri della Polizia di Stato</li> <li>- Interpellanze e interrogazioni</li> </ul>

I decreti-legge saranno inseriti all'ordine del giorno dell'Assemblea, non appena conclusi in Commissione, anche con precedenza sugli altri argomenti.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1707, 1713 e 1019 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 ottobre.

Martedì	15 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 187, sulla Croce Rossa ( <i>Ove trasmesso dalla Camera dei deputati – scade il 19 ottobre 2002</i> ) – Disegno di legge n. 1396 – Collegato in materia fiscale ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - voto finale con la presenza del numero legale</i> )
»	15 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	16 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	16 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	17 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-15)	
Giovedì	17 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai provvedimenti della settimana dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 10 ottobre.

Martedì	22 ottobre	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10-13)	} – Seguito degli argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1737 – Decreto-legge n. 192, recante proroga di termini nel settore dell'editoria ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 1° novembre 2002</i> ) – Disegno di legge n. ... – Decreto-legge n. 194, sul contenimento della spesa pubblica ( <i>Ove trasmesso dalla Camera dei deputati - scade il 5 novembre 2002</i> ) – Disegni di legge nn. 1722 e 1723 – Rendiconto e assestamento ( <i>Approvati dalla Camera dei deputati - votazioni finali con la presenza del numero legale</i> )
»	22 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	23 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	23 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	24 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-15)	
Giovedì	24 ottobre	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17)	} – Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai provvedimenti della settimana dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 17 ottobre.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1149  
(Collegato su iniziativa privata e concorrenza)*

*(Tempo complessivo h. 10)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	2 h
AN .....	32'
UDC (CCD-CDU-DE) .....	32'
Dem. Sin.-L'Ulivo .....	1 h 21'
F. I. ....	50'
Lega padana .....	24'
Margherita .....	58'
Misto .....	35'
Autonomie .....	35'
Verdi-L'Ulivo .....	35'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1271  
(Collegato Pubblica Amministrazione)*

*(Tempo complessivo h. 10)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	2 h
AN .....	32'
UDC (CCD-CDU-DE) .....	32'
Dem. Sin.-L'Ulivo .....	1 h 21'
F. I. ....	50'
Lega padana .....	24'
Margherita .....	58'
Misto .....	35'
Autonomie .....	35'
Verdi-L'Ulivo .....	35'
Dissenzienti .....	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1396  
(Collegato fiscale)*

*(Tempo complessivo h. 10)*

Relatore .....	45'
Governo .....	45'
Votazioni .....	2 h
AN .....	32'
UDC (CCD-CDU-DE) .....	32'
Dem. Sin.-L'Ulivo .....	1 h 21'
F. I. ....	50'
Lega padana .....	24'
Margherita .....	58'
Misto .....	35'
Autonomie .....	35'
Verdi-L'Ulivo .....	35'
Dissenzienti .....	5'

**Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sull'impegno italiano in Afghanistan».

Ricordo che, come deciso dalla Conferenza dei Capigruppo del 1° ottobre, la discussione sulle dichiarazioni che renderà adesso il Ministro della difesa avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, giovedì 3 ottobre.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole Martino.

MARTINO, *ministro della difesa*. Onorevole signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, il tema della partecipazione italiana alla missione «*Enduring Freedom*» impone senso di verità e senso di responsabilità. Ad essi facciamo appello, sapendo che ad un anno dal suo inizio l'impegno in Afghanistan potrà realizzare i suoi obiettivi solo se la coalizione internazionale saprà mantenere coinvolgimento e coesione.

Molto si dibatte sui risultati dell'operazione e se quei risultati siano all'altezza degli sforzi profusi. In quel Paese occorre prudenza nell'esprimere valutazioni e previsioni, perché assai intricati sono i nodi ereditati dal passato. Tuttavia, io credo che dobbiamo riconoscere l'avvio di una dinamica positiva, anche se segnata da tempi lunghi e da grandi difficoltà,

sia nel ribaltamento del precedente regime di barbarie, sia nella lotta al terrorismo.

Certo, il bilancio dei risultati sinora conseguiti non può che essere provvisorio e parziale. Ma non sono da poco; al contrario, sono risultati di cui la comunità internazionale deve essere consapevole ed orgogliosa, anche se – e lo dobbiamo avere ben presente – molto resta da fare.

La tragedia delle Torri ha liberato uno straordinario sentimento di condivisione di valori umani e di responsabilità. Lungi dall'aver coalizzato l'estremismo islamico, dividendo il mondo sulla base di discriminanti religiose, ha invece suscitato una forte coesione internazionale. Per la prima volta, a seguito dell'autorizzazione del Consiglio di sicurezza, gli Stati Uniti sono intervenuti non solo con gli Stati europei alleati, ma anche d'intesa con la Russia, la Cina e con molti Paesi del mondo islamico.

Questa risposta è stata la prima e più significativa sconfitta del terrorismo, perché è stata straordinaria e perché ha tenuto nel tempo. Tanto efficace nella repressione quanto nella dissuasione, la coalizione ha esercitato deterrenza attiva nei confronti dei cosiddetti Stati canaglia, protettori o fiancheggiatori di organizzazioni terroristiche, impedendo che si scatenasse l'annunciata sequenza di attentati terroristici. Un effetto di stabilizzazione generale che ha costretto il terrorismo allo stato latente, anche se non per questo meno inquietante.

I risultati più evidenti in Afghanistan sono stati la liberazione del Paese dalla crudele e sanguinaria teocrazia dei talebani e lo sradicamento dell'organizzazione terroristica Al Qaeda, la cui struttura territoriale è stata smantellata.

Certo, pace e stabilità sono ancora fragili, la cornice di sicurezza e le condizioni di vita rimangono precarie. Il pericolo terrorista non è stato azzerato e quelle organizzazioni non sono state completamente debellate. I miliziani sopravvissuti hanno riparato non si sa dove, e spesso si sono uniti alle decine di signori della guerra, grandi e piccoli, estromessi dai tradizionali giochi di potere che minacciano di mettere ancora il Paese a ferro e fuoco. Della stessa sorte di Osama Bin Laden non si hanno notizie certe.

Il Governo provvisorio del presidente Karzai, insediatosi alla fine dello scorso giugno, con un mandato di due anni, sta lavorando alla ricostruzione ed alla normalizzazione del Paese, ma non è ancora in grado di assicurare la pace e conciliare le profonde divisioni che separano i gruppi etnici, linguistici e religiosi.

Da quando Kabul è stata liberata, c'è stata una proliferazione di violenze e di attentati (compresi gli assassinii del ministro dell'aviazione e del vicepresidente), mentre non si contano le esplosioni di bombe a Kabul e nelle altre principali città. Le stesse forze delle Nazioni Unite sono state oggetto di attacchi diretti in almeno tre occasioni negli ultimi due mesi. Negli anni passati questo era successo una sola volta, quando fu purtroppo colpito, nel 1998, il nostro colonnello Calò.

Permane, dunque, uno scenario disastroso che alimenta sconforto e critiche. Ma gli scettici riflettano su quale potrebbe essere la situazione



odierna se l'operazione «*Enduring Freedom*» non fosse mai decollata. Credo che dovremmo registrare scenari ben più foschi in Afghanistan e nel mondo intero.

Invece il processo positivo si è comunque avviato. Un fatto è particolarmente significativo: le Nazioni Unite prevedevano, in un anno, il rientro di un milione e duecentomila afgani, protagonisti della più massiccia fuga di massa all'estero della storia contemporanea; ne sono tornati due milioni in soli sei mesi. Oltre ad acuire il problema degli aiuti umanitari, questa è la dimostrazione della speranza e della fiducia di quei profughi nella comunità internazionale, nella giustizia e nel diritto, nella reciproca tolleranza ed in una più diffusa prosperità. È il segno di un concreto cammino per uscire dalla spirale di violenza e di miseria. Un cammino complesso, che sappiamo non è percorribile senza il contributo militare esterno, che si esercita oggi sul doppio binario dell'operazione «*Enduring Freedom*» e della forza multinazionale di pace ISAF, diverse ma complementari nei loro obiettivi.

Si tratta di riflessioni che devono far guardare con fiducia alla prosecuzione di un'operazione che è destinata a durare ancora a lungo. Come ricorda insistentemente il presidente Karzai, la gran parte degli aiuti internazionali è destinata all'assistenza umanitaria, che è certo necessaria, ma non sufficiente a ricondurre il Paese alla pace e alla stabilità. Basti per questo considerare come l'Afghanistan non abbia oggi né un esercito nazionale né una polizia nazionale.

Per questo non dobbiamo abbassare la guardia e dobbiamo fare ogni sforzo per rendere disponibili i livelli di forze previsti dalla coalizione e consolidare i risultati sinora raggiunti. Ogni calo di attenzione sarebbe controproducente, con il rischio di compromettere severamente il laborioso processo di stabilizzazione democratica, alimentando tendenze centrifughe e radicalizzazioni.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, credo che questa consapevolezza debba confortare le decisioni del Governo e il sostegno che il Parlamento ha loro assicurato in questo anno tanto impegnativo.

Ricordiamo soprattutto i passaggi più significativi del proficuo lavoro che il Governo e il Parlamento hanno portato avanti, insieme, per configurare nella maniera più appropriata la nostra partecipazione di Paese civile e democratico alla lotta al terrorismo. Lo facciamo concentrandoci sulle operazioni in Afghanistan, ben avendo a mente che la lotta al terrorismo internazionale non si esaurisce affatto nella sua dimensione militare.

Le prime comunicazioni del Governo, alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato, risalgono al 13 settembre 2001. In quell'occasione furono riportate le decisioni del Consiglio Atlantico di considerare gli attacchi terroristici nel quadro dell'articolo 5 del trattato di Washington, seppure con la condizione sospensiva che vincolava una possibile azione della NATO all'accertamento che essi provenissero effettivamente dall'esterno. Il successivo 4 ottobre riferii della rimozione della clausola sospensiva sulla base degli elementi di prova forniti dagli Stati Uniti,

che indicavano le responsabilità negli attentati delle rete terroristica di Al Qaeda ed i collegamenti di tale gruppo con il regime dei talebani. Fin da allora si manifestò la costituzione di un'ampia coalizione internazionale. Con le successive comunicazioni a Camera e Senato del 9 ottobre 2001 furono illustrate le prime misure adottate in ambito NATO per fronteggiare l'emergenza, essenzialmente di supporto diretto ed indiretto sul piano della sicurezza, dell'assistenza e della logistica. Nella circostanza fu, inoltre, ribadita la determinazione di «fare la nostra parte» nella lotta al terrorismo internazionale.

Da tali comunicazioni sono scaturite varie risoluzioni con cui il Parlamento ha impegnato il Governo al sostegno alle azioni di lotta contro il terrorismo, prevedendo l'intervento di nostre forze militari, in conformità agli impegni derivanti dall'articolo 5 del Trattato di Washington ed alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite n. 1368 del 12 settembre 2001 e n. 1373 del 28 settembre 2001, che, nel sottolineare la determinazione delle Nazioni Unite di combattere con ogni mezzo il terrorismo, riaffermavano il diritto degli Stati all'autodifesa, ai sensi dell'articolo 51 della Carta dell'ONU.

Vi sono state poi le comunicazioni del 23 ottobre 2001, con cui le Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato sono state informate della fitta serie di contatti tra il Governo e l'amministrazione statunitense e delle forze che l'Italia aveva reso disponibili quale contributo all'operazione «*Enduring Freedom*». Si trattava di forze individuate in base a precisi riferimenti operativi, strettamente connessi alle varie fasi previste per una crisi che definimmo «di portata variabile e di lungo periodo».

Per l'Aeronautica furono indicati 6-8 velivoli Tornado, un velivolo da trasporto C-130, un velivolo per il rifornimento in volo B-707 ed una unità per il supporto logistico, per circa 300 unità. Per la Marina fu reso disponibile un gruppo navale composto dalla portaeromobili Garibaldi, con velivoli imbarcati, da una o due fregate di scorta e da un'unità rifornitrice di squadra, con circa 1.400 persone imbarcate. Per l'Esercito fu indicato un contingente di circa 1.000 militari, il cui impiego avrebbe potuto «essere prevedibile per una fase successiva». Per l'Arma dei carabinieri, infine, fu individuata una compagnia di circa 150 militari.

Al riguardo precisai (cito testualmente) che «le offerte dei singoli Paesi rappresentano una dichiarazione di disponibilità in termini di capacità operative espresse sulla base delle esigenze ipotizzabili per le diverse successive fasi di intervento, atteso che non si tratterà di una campagna breve, né di un conflitto militare di tipo classico. Sarà sulla base dell'evoluzione della situazione strategica che gli Stati Uniti potranno avanzare ai singoli Paesi specifiche richieste, nel quadro dei contributi operativi da questi preventivamente offerti».

Analoghe comunicazioni il Governo ha reso a Camera e Senato, il 7 novembre successivo, dopo che l'offerta italiana era stata definitivamente concordata con gli Stati Uniti. Nella circostanza sono state illustrate sia la catena di comando e controllo, sia la questione della definizione delle regole di ingaggio (ROE) che sarebbero state adottate nel corso dell'opera-

zione. In quell'occasione le scelte del Governo ebbero l'avallo del Parlamento, che si espresse con due risoluzioni con le quali si approvava la nostra partecipazione così come presentata.

Nelle comunicazioni del 20 dicembre 2001 alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato riferii sulle risoluzioni delle Nazioni Unite nn. 1378 e 1383, che portarono, rispettivamente, all'Accordo di Bonn sull'istituzione di un'autorità *ad interim* ed all'impegno internazionale ad assicurare protezione e sicurezza territoriale, e sulla risoluzione n. 1386 che autorizza il dispiegamento dell'ISAF. Successivamente il Governo ha colto ogni utile occasione per tenere informato il Parlamento sull'andamento delle missioni: ricordo, in particolare, le mie audizioni di marzo, aprile e luglio.

Signore senatrici e signori senatori, vediamo dunque qual è l'attuale situazione militare in Afghanistan. Il nostro contributo all'*ISAF-International Security and Assistance Force* - è di circa 450 uomini. L'operazione, che si svolge sotto egida delle Nazioni Unite, ora al comando della Turchia, è concentrata nella città di Kabul, non avendo sinora avuto seguito possibili ipotesi di estensione geografica del mandato.

Si tratta di una missione non facile e che ho più volte definito come la parte più nobile del nostro impegno militare in quel teatro. Abbiamo prorogato la nostra permanenza in ISAF, che doveva scadere a giugno, sapendo bene che, oggi più che mai, il Paese ha bisogno di un concreto apporto di solidarietà e di sicurezza e che, se la missione dovesse fallire, potrebbe ripiombare nel caos.

Siamo poi impegnati nell'operazione «*Enduring Freedom*», che si svolge in un quadro di stretto coordinamento con l'ISAF. L'operazione militare è parte della guerra globale che impegna la grande coalizione nella lotta contro il terrorismo, denominata *Global war against terrorism*. Si tratta di un'alleanza «a geometria variabile» ed è composta da circa 70 Paesi. Al momento, 38 di questi sono rappresentati al quartier generale di Centcom a Tampa, 24 sono presenti con truppe o altri assetti nella *Area of responsibility* e 17 sono presenti in Afghanistan.

L'attuale consistenza del nostro contingente, oltre ai vari nuclei di collegamento a Tampa, nel Barhein e nel Qatar, si è significativamente ridimensionata rispetto alla fase iniziale e si è comunque sempre mantenuta a livelli molto inferiori a quelli autorizzati dal Parlamento.

La componente navale è oggi limitata ad una sola unità, con circa 230 persone di equipaggio. In questi giorni è in corso l'avvicendamento fra le fregate Euro ed Aliseo, nell'Oceano Indiano.

La componente aeronautica ha operato con un reparto operativo autonomo del Genio di circa 50 uomini, presso l'aeroporto di Bagram, ed ha terminato il proprio impegno quadrimestrale alla fine del mese di settembre. Sono inoltre in rischieramento presso la base aerea di Manas i due previsti velivoli da trasporto medio C-130 e il relativo supporto di circa 70 militari. I velivoli saranno operativi dopo una breve fase di integrazione e permarranno in teatro circa sei mesi.

Che la campagna afghana dovesse comportare un impegno lungo era previsto ed è stato più volte ribadito. D'altra parte, sarebbe stato illusorio presumere che tanta efferata e radicata barbarie si sarebbe potuta debellare in pochi mesi. Già nel mio intervento del 7 novembre ricordai che l'operazione si sarebbe articolata in fasi successive.

La prima fase, che prevedeva lo schieramento delle forze navali ed aeree e l'ingresso di forze speciali, e la seconda, che prevedeva una campagna aerea contro obiettivi talebani e di Al Qaeda, attività umanitarie, il supporto all'Alleanza del Nord e la capitolazione del regime dei talebani, sono state completate da tempo.

È in atto la fase successiva, che prevede l'impiego di unità di terra, la definitiva pacificazione e stabilizzazione del Paese, la definizione, d'intesa con gli altri Paesi della coalizione, degli strumenti necessari a prevenire il riemergere del terrorismo e a supportare le operazioni umanitarie, l'addestramento dell'*Afghan national army*. In particolare resta da completare l'opera di neutralizzazione di tutte le sacche di terrorismo ancora presenti, possibili basi logistiche e centri di reclutamento. Si valuta che, per conseguire tali obiettivi, siano necessari almeno altri due anni.

In tale quadro, fin dall'inizio dell'estate gli Stati Uniti hanno rappresentato a molti Governi della coalizione – quindi non solo all'Italia – l'esigenza di pianificare l'avvicendamento di reparti terrestri. All'Italia è stato chiesto un gruppo tattico, a partire dal mese di marzo del prossimo anno, per un periodo fino a sei mesi dal momento in cui ci sarà il *transfer of authority*, che normalmente avviene, una volta schierate le forze in teatro, dopo una breve fase di integrazione operativa.

Voglio dunque precisare che non si è trattato di una richiesta improvvisa o inattesa, come dimostra il largo anticipo con cui è stata avanzata. Essa, inoltre, non è relativa alla sostituzione di personale e mezzi statunitensi, per un loro ipotetico rischieramento in altri teatri.

Non risulta affatto che gli Stati Uniti vogliano sganciarsi dall'Afghanistan. Si tratta, invece, di sostituire forze della coalizione che sono state impegnate nell'operazione fin dal suo avvio. È un'esigenza di avvicendamento periodico del tutto normale, che vede la turnazione delle varie componenti con una periodicità media semestrale.

Dunque, non esiste alcuna correlazione fra il livello delle nostre forze impiegate in Afghanistan e l'evoluzione della questione irachena.

L'esigenza riguarda le forze di terra di già prevista collocazione in teatro, per una consistenza di 800-1.000 uomini. A fronte di tale esigenza, ho dato incarico al Capo di Stato maggiore della Difesa di pianificare la missione, dettagliandone i compiti, approfondendone gli aspetti operativi e logistici, designando le forze, predisponendole, dando corso a tutte le necessarie attività preparatorie.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, siamo in Afghanistan in forza della ricordata serie di passaggi parlamentari che hanno indirizzato le scelte del Governo di partecipare ad operazioni moralmente e giuridicamente legittimate da espliciti pronunciamenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Sul piano parlamentare, la prospettata riconfigurazione del nostro contingente non comporterebbe alcun obbligo giuridico di autorizzazione. E ciò per una semplice ragione: perché questa autorizzazione è già stata data.

Nondimeno, in considerazione del tempo trascorso e delle attese emerse da più parti, abbiamo ritenuto opportuno interessare nuovamente il Parlamento sul prosieguo dell'operazione. Questo nel segno di un impegno politico che vede il Governo mantenere una linea di costante e tempestivo coinvolgimento del Parlamento sugli sviluppi e sulle decisioni di maggiore rilievo.

Questo aspetto rappresenta un elemento di grande rilevanza politica. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE, AN e LP*). È proprio sulla base di tale rapporto che si è creata una posizione bipolare rispetto ad un tema così importante e delicato come quello della politica internazionale; posizione che ha portato alle due risoluzioni – una di maggioranza e una di opposizione – del 7 novembre, diverse nell'impianto preliminare, ma identiche nel dispositivo con cui venivano approvate le iniziative del Governo.

Quegli atti parlamentari, discendenti da un dibattito di grande intensità, rappresentano il principio fondante del nostro impegno militare in Afghanistan. Con essi il Parlamento ha espresso il proprio assenso all'intervento; un assenso solenne che qualifica l'impegno internazionale del Paese, ne puntella l'autorevolezza e la credibilità, ne sostanzia il ruolo.

Maggioranza e larga parte dell'opposizione hanno detto questo con scelte che hanno toccato la coscienza di tutti. Hanno anteposto un dovere istituzionale ad un interesse partitico, un atteggiamento costruttivo ad uno alternativo. Hanno espresso un consenso sofferto, perché grave e dolorosa è la materia, ma non ambiguo. Hanno dimostrato un alto senso di responsabilità nei confronti degli interessi del Paese. Hanno confermato la loro sostanziale identità su posizioni che sono coerenti con la scelta occidentale, atlantica ed europeista del nostro Paese. Hanno fatto sentire ai nostri soldati – ed è importante – il sostegno della Nazione compatta al loro fianco.

Si tratta di un impegno al quale non possiamo certo sottrarci oggi, estraniandoci dalle disponibilità offerte o addirittura ritirando le forze assegnate, come proposto da taluno. D'altra parte questa logica, anche se perversa, non nasconde il fatto che non inviare le previste forze di rimpiazzo equivarrebbe a ritirare quelle già in teatro.

Decidere, unilateralmente, che l'operazione abbia esaurito i propri compiti sarebbe sbagliato. Rompere la grande coalizione contro il terrorismo, con tatticismi o distinguo, sarebbe irresponsabile. In questo senso il Governo si ritiene pienamente legittimato a proseguire la partecipazione in «*Enduring Freedom*», dando attuazione, nella misura da me oggi indicata, agli impegni assunti da molti mesi con l'approvazione del Parlamento.

Al Parlamento chiediamo, oggi, di condividere la decisione di avviare le attività preparatorie, che dal punto di vista giuridico troveranno legittimazione in un decreto che sarà portato in Parlamento, all'inizio del prossimo anno, per la successiva conversione in legge.

Signore senatrici e onorevoli senatori, sulla base di un primo, complessivo esame, valutiamo la missione operativamente molto impegnativa, ma qualitativamente compatibile con le nostre capacità militari e quantitativamente sostenibile nel quadro dei nostri impegni internazionali.

Ho parlato di una missione impegnativa; lo è operare su territorio non conosciuto, in ambiente potenzialmente ostile, inseriti in una coalizione di forze multinazionali, a grande distanza dall'Italia.

Sui rischi occorre essere molto chiari. In operazioni militari sono sempre elevati, in particolare quando si è in prima linea. Non li abbiamo mai minimizzati o nascosti, né intendiamo farlo ora. Ma posso garantire che saranno prese tutte, assolutamente tutte le precauzioni per tutelare la sicurezza dei nostri militari.

Si dibatte molto sull'ipotesi di impiego in situazioni di combattimento ad elevata, media o bassa intensità. In effetti, la lotta militare al terrorismo richiama situazioni più impegnative rispetto al *peace keeping*, ma non è possibile sostenere oggi, come qualcuno ha fatto, che la missione autorizzata un anno fa non comportasse l'eventualità del combattimento. Non è vero e non avrebbe senso, trattandosi di operazioni militari armate. Semmai, oggi, sono inferiori le probabilità di scontri massicci tra forze contrapposte.

Si è anche detto che il nostro Esercito non è in grado di schierare un'unità organica all'altezza del compito. In realtà i contingenti – e questo è compito del vertice militare – vengono dimensionati in funzione delle esigenze e degli apporti degli altri contingenti. In questo senso si parla di «pacchetti» di forze: unità con specifiche capacità e di diversi reparti che vengono assemblate in base alla missione assegnata.

Nei confronti di questi scenari operativi, ben diversi da quelli classici, il nostro Esercito non si trova tecnicamente e culturalmente impreparato. Da tempo e nel quadro della riforma professionale, le scelte programmatiche sono state indirizzate a dare maggiore flessibilità e capacità di proiezione esterna allo strumento militare e ciò ha portato allo sviluppo di forze che, pur mantenendo le tradizionali capacità, sono in grado di adattarsi ai diversi modi e a nuovi teatri.

Le nostre truppe sono, dunque, all'altezza del compito che le attende. Non si tratterà di una partecipazione simbolica, ma di un contingente composto in maniera da conseguire il miglior compromesso fra idoneità all'assolvimento della missione, rispondenza alle esigenze della coalizione, autonomia e sostenibilità, autoprotezione.

I reparti saranno scelti in funzione dei requisiti imposti dalla situazione di riferimento operativo; ciò sia per la scelta dei mezzi, sia per il livello di preparazione richiesto. Per questo prevediamo un congruo periodo di addestramento preventivo.

Si tratterà di unità costituite da professionisti, pienamente integrabili con quelle presenti in teatro, bene addestrate ad operare in situazioni anche molto difficili per tipologia di terreno e condizioni meteorologiche.

Alla forza saranno assegnati compiti di interdizione nelle zone montagnose afgane, di ricognizione e di sorveglianza, di protezione e di sicurezza, di stabilizzazione e di assistenza territoriale. Sulla base di tali compiti, la configurazione delle forze potrà prevedere: compagnie di fanteria, unità di supporto di fuoco, supporti logistici, unità del Genio e di sminamento, unità di telecomunicazioni, unità di difesa NBC e sanitaria, nuclei di *intelligence* e guerra elettronica, polizia militare.

Anche in questa occasione, potremo contare sulla grande professionalità dei nostri militari che, unita alle doti di umanità, consentirà loro una gestione imparziale delle situazioni ed un uso attento e controllato, ma determinato quando necessario, della forza, come è stato sempre, guadagnando loro continue manifestazioni di apprezzamento.

Dal punto di vista del nostro impegno militare complessivo all'estero, due fronti su tutti pesano in maniera particolarmente significativa: i Balcani e l'Afghanistan. In realtà, all'impegno principale nel teatro balcanico, con circa 7.000 uomini dispiegati in Bosnia, Kosovo, Albania e Macedonia, si accompagna quello altrettanto significativo in altre aree missioni e a diretta guida ONU: dal Sinai al Libano, da Hebron a Gerusalemme, dall'Africa al Centro America, all'Asia centrale. D'altra parte, è prevedibile che le valutazioni attualmente in corso in ambito NATO comportino una riduzione del complesso delle forze alleate presenti nei Balcani.

Possiamo, così, verificare che il nostro impegno globale all'estero si mantiene costante nel tempo. Era di circa 9.000 uomini nel dicembre del 2001, si è mantenuto mediamente a circa 9.000 uomini nel primo semestre del 2002, sarà ancora di circa 9.000 uomini con l'invio del prossimo contingente.

I costi dell'operazione saranno calcolati in aggiunta all'attuale finanziamento dell'operazione «*Enduring Freedom*», considerando gli oneri per la predisposizione, l'approntamento e lo schieramento in teatro del nuovo dispositivo ed adottando, per quanto attiene al trattamento economico del personale, lo stesso criterio utilizzato per le missioni in atto nell'area balcanica.

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, pochi giorni fa è stato commemorato l'anniversario del tragico attentato alle Torri gemelle di New York. La lezione dell'11 settembre non è stata dimenticata e quel sentimento di condivisione è ancora oggi vivo in tutti noi, come emerso prepotentemente nel suo primo anniversario.

Quel giorno non sono stati colpiti soltanto gli Stati Uniti, ma l'intera comunità internazionale. L'evento ha prodotto effetti devastanti sul quadro complessivo della sicurezza del «dopo guerra fredda», determinando una profonda crisi sistemica che ha sancito una radicale differenza tra ciò che era e quello che è oggi la minaccia che incombe sul mondo civile. La sicurezza è diventata un concetto globale riferito a rischi mul-

tiformi e differenziati, quali la proliferazione di armi di distruzione di massa, le aggressioni etniche, il traffico degli stupefacenti, i flussi migratori incontrollati, i disastri ecologici, la diffusione della criminalità organizzata.

Il terrorismo è il peggiore di questi rischi e conferisce caratteristiche di asimmetria ai conflitti, sia per la globalizzazione della minaccia, sia per la difficoltà di identificare il nemico. Ciò comporta il superamento di molte realtà nazionali: contro il terrorismo globale è necessaria una reazione globale.

Per questo, la grande coesione internazionale non deve essere dispersa. La percezione del pericolo tremendo del terrore non deve venire meno, né deve venire meno la disponibilità a combatterlo. Dobbiamo essere consapevoli che se – come abbiamo detto – la lotta al terrorismo non si esaurisce nella sua dimensione militare, senza un serio impegno militare essa non può essere vinta.

L'organizzazione terroristica costituisce il primo obiettivo, perché continua a rappresentare una minaccia non solo per il popolo afgano, ma per l'intera comunità internazionale; un male che, come individui, come società libere e democratiche, abbiamo il diritto e il dovere di combattere con ogni mezzo politico, economico e militare.

È quanto stiamo facendo con la nostra partecipazione all'operazione «*Enduring Freedom*». È quanto vogliamo continuare a fare, mantenendo i nostri impegni, confermando la nostra disponibilità a fornire il complesso di forze chiesto dagli alleati e da noi reso disponibile, con l'assenso del Parlamento.

Siamo certi che si tratta di un intervento giusto e doveroso, di indubbia fondatezza giuridica e di grande valore politico, significativa testimonianza della coerenza politica ed etica del nostro Paese, in difesa di valori comuni a tutta l'umanità. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC: CCD-CDU-DE, LP, Aut, Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per questa sua comunicazione che è stata accolta con l'attenzione che meritano l'importanza e la gravità del contenuto.

Come già preannunciato, la discussione sulle comunicazioni del Governo avverrà nella seduta antimeridiana di domani, con inizio alle ore 9, nel corso della quale si svolgeranno la discussione generale, la replica del Ministro, le dichiarazioni di voto e la votazione di eventuali strumenti.

Per dare modo a tutti di cambiare anche mentalmente argomento, sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,16, è ripresa alle ore 10,26*).



## Presidenza del vice presidente DINI

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(1149) Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1149, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati accantonati gli emendamenti riferiti all'articolo 4 e ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 24.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.8.

### Verifica del numero legale

GARRAFFA (*DS-U*) Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 10,51).*

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti l'emendamento 24.8, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 24.300 è improponibile.

Metto ai voti l'emendamento 24.5, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 24.6, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 24.7, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24.

**È approvato.**

Passiamo all'esame della proposta di stralcio S25.1, presentata dal senatore Chiusoli e da altri senatori, che è da considerarsi illustrata e sulla quale vi è il parere contrario del relatore del rappresentante del Governo.

La metto ai voti.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame dell'articolo 25, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustrerò l'emendamento 25.8 in maniera molto sintetica, perché si tratta di una materia sulla

quale tra poco si entrerà nel vivo, quando parleremo della possibilità di abolire quel riferimento territoriale che purtroppo determina assurde spequazioni.

L'emendamento che voglio illustrare, signor Presidente, è, però, il 25.8, che interviene in quella parte di articolato che prevede la formalizzazione dell'intervento degli attuari i quali devono sostanzialmente operare una forma di certificazione dei conti che le compagnie di assicurazione utilizzano ogni anno, anche al fine di determinare le tariffe. La figura dell'attuario resterebbe comunque quella di un consulente delle compagnie di assicurazione ed è evidente che, nella sua qualità di consulente, pur avendo l'obbligo di certificare una serie di adempimenti, avrebbe un atteggiamento non dico supino nei confronti delle indicazioni di politica economica generale impartite dalla compagnia, ma comunque abbastanza accondiscendente.

In questa logica, l'emendamento chiede che sia previsto, accanto all'attuario (che serve anche all'ISVAP per operare una serie di controlli) anche un puntuale controllo dell'*Antitrust* su tutti i parametri che concorrono a determinare i premi e in particolare sull'effettiva congruità delle riserve tecniche.

Su questo invito i colleghi senatori a fare un ragionamento. La determinazione delle riserve tecniche costituisce un dato molto aleatorio; si tratta, cioè, di quelle previsioni che la compagnia utilizza per stabilire l'entità di un sinistro o di un danno, che verrà pagato fra uno, due, tre o cinque anni. Quella somma viene sostanzialmente sottratta dal bilancio disponibile, perché costituisce una riserva tecnica da utilizzare in futuro.

Allora, comprendiamo tutti come una verifica corretta su questi dati, operata dall'attuario, metterebbe in condizione l'*Antitrust* di verificare quali sono i costi veri o presunti sostenuti dalle compagnie oppure le loro riserve tecniche vere o presunte, dati in base ai quali le compagnie si presentano sul mercato, indicando l'entità dei costi e determinando di conseguenza l'importo delle polizze (ci riferiamo alla responsabilità civile obbligatoria). Ciò determina la costituzione di quei cartelli che sicuramente creano distorsioni sul mercato della concorrenza, rispetto alla quale l'*Antitrust* deve preoccuparsi di esercitare la propria vigilanza.

Non mi sembra, quindi, si tratti di un emendamento contrario alla logica che la maggioranza ha impostato, anzi esso serve a rafforzarla, perché mette in condizione, nella specie l'*Antitrust*, di verificare se non vi siano accordi, sottostanti, di cartelli specifici, che facciano contestualmente lievitare tutti i prezzi delle compagnie di assicurazione, evitando quella concorrenza che va a vantaggio dei consumatori.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 25.4, identico all'emendamento 25.7, e 25.3.

Per quanto riguarda l'emendamento 25.8, ho compreso l'intervento del collega Manzione, però faccio rilevare che operano già in questo senso l'ISVAP, l'attuario e la Commissione istituita presso il Ministero delle attività produttive: credo che inserire anche l'Autorità per la concorrenza e il mercato appesantisca troppo la procedura, quindi sono contrario.

Sull'emendamento 25.800 esprimo parere contrario, perché la regolamentazione è già prevista nel testo. Esprimo, ovviamente, parere favorevole sull'emendamento 25.900, mentre il mio parere è contrario sull'emendamento 25.0.1.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.4, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 25.7, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 25.300 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.3.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su questo emendamento e su tutti gli altri che seguiranno presentati sull'articolo 25.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.3, presentato dal senatore Malentacchi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.8.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.8, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.800.

LAURO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, l'emendamento 25.8, presentato dal senatore Manzione, trova sicuramente qualche riscontro, anche se noi abbiamo votato contro perché, come ha sottolineato giustamente il relatore, serve solo come rafforzativo, ma può creare ulteriori problemi.

All'opposizione però – e soprattutto al senatore Manzione – vorrei dire che quando il collega Chiusoli parla di una «sceneggiata napoletana»

dovrebbe, in realtà, parlare di «tragedia napoletana» per le tariffe. Più volte il presidente Pontone e il presidente Novi sono intervenuti su questo argomento.

Per questo motivo, voteremo anche contro l'emendamento 25.800.

NOVI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

NOVI (FI). Signor Presidente, per quanto riguarda la discriminazione nei confronti dell'utenza napoletana a proposito delle assicurazioni, ritengo che la situazione ormai sia insostenibile. Infatti in quella città si è arrivati al punto che un'automobile vecchio modello, la 164 dell'Alfa Romeo, che vale sul mercato non più di due o tre milioni, viene assicurata per cinque milioni.

È una situazione che rischia di esplodere. Nello stesso tempo il caro-tariffe sta provocando anche il diffondersi dell'illegalità nella città, illegalità che coinvolge ormai vasti settori di ceto medio. Basti riflettere sul ruolo dei cosiddetti avvocati che svolgono un'attività *borderline* e pensare che persino ambienti borghesi ormai sono coinvolti nella pratica diffusa di aggiramento delle tariffe. Questa pratica si concretizza addirittura nella falsificazione dei contrassegni che provano l'avvenuta assicurazione della macchina, e anche questo ormai è diventato un comportamento di massa.

Quindi, in realtà il caro-tariffe sta provocando il diffondersi dell'illegalità in quella città. Pertanto, non la si deve ritenere una «sceneggiata napoletana», ma bisogna riflettere su certe politiche discriminatorie che in realtà poi incentivano l'illegalità.

MANZIONE (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, voglio dire con pacatezza ai colleghi Lauro e Novi e agli altri che si sono impegnati su questa materia, in particolare i senatori Pontone e Bettamio, che per evitare di definire la questione una «sceneggiata napoletana» (lo dice un salernitano, che in parte si chiama fuori da questo riferimento territoriale), noi abbiamo una grande occasione: quella della votazione dei prossimi emendamenti, laddove si tenterà di scollegare dal parametro territoriale perlomeno le assicurazioni di quelli che vengono definiti «automobilisti virtuosi».

In sostanza, un automobilista campano (napoletano, in particolare) in prima classe, che quindi non ha mai avuto incidenti, non deve pagare il doppio di quello che paga un cittadino del Nord a parità di condizioni, di anni e di autovettura. Questo è ciò che chiediamo.

Ora, dal momento che vi sono problemi ad operare uno scollegamento territoriale complessivo per tutte le classi di merito, collega Lauro, la proposta che avanziamo riguarda solo la prima classe di merito, cioè quegli automobilisti che non hanno mai avuto incidenti, proprio per fare in modo che non vi sia un'assurda prevaricazione rispetto ad un contesto che viene considerato inquinato ed inquinante.

Sottopongo quindi alla vostra attenzione anche l'emendamento 26.39, che esamineremo tra poco, il cui contenuto è uguale o simile a quello di un emendamento presentato da un collega della maggioranza.

Confermo la richiesta, già avanzata in precedenza, di procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi del senatore Fassone)*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.800, presentato dal senatore Monti e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.900.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.900, presentato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. L'emendamento 25.301 è improponibile. Metto ai voti l'articolo 25, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.0.1.

MACONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, il relatore ha espresso parere contrario su questo emendamento. Chiedo innanzitutto una spiegazione della valutazione del relatore, ma vorrei anche sottolineare il merito di questa proposta di modifica.

È stato giustamente sollevato da tutti il problema, ormai consistente, del caro-tariffe, che colpisce complessivamente le famiglie italiane. Credo sia evidente che questa situazione deriva da un'anomalia – tutta o in particolare italiana – del mercato assicurativo, dove c'è, da una parte, l'obbligo ad assicurarsi, ma dall'altra parte mancano meccanismi di liberalizzazione, di apertura alla concorrenza.

L'emendamento 25.0.1, presentato dal nostro Gruppo, va appunto nella direzione di aprire alla concorrenza la fase della distribuzione, interessando la rete delle agenzie delle assicurazioni ad un processo di profonda innovazione. In tal modo, il mercato diventerà più libero ed il cliente, l'assicurato, nel momento in cui si recherà in un'agenzia, avrà la possibilità di scegliere il prodotto migliore, più adatto alle sue condizioni soggettive, meglio corrispondente alla qualità del rapporto tra prezzo e prestazione.



Chiediamo quindi che sia superato l'attuale vincolo che impone alle agenzie di avere un monomandato e che si apra una discussione affinché anche nel nostro Paese si introduca la figura dell'agente plurimandatario, proprio per favorire anche nella fase della distribuzione l'apertura alla concorrenza, al mercato e alla trasparenza, nell'interesse e nella difesa del cittadino utente.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole all'emendamento in esame che tende ad agevolare la scelta del cittadino tra possibilità alternative. L'attuale consolidamento nelle agenzie di un unico mandato – il contratto è molto vincolante al riguardo, non consentendo recesso – configura una situazione che non va nel senso dell'apertura del mercato, di quello sviluppo della concorrenza che pure è menzionato nel titolo del provvedimento.

L'accoglimento della proposta sarebbe un segno di apertura, in attesa della riforma organica del sistema assicurativo che non soffre soltanto di questa anomalia sussistendo anche altre ragioni di scarso funzionamento.

Chiederei alla maggioranza di dare prova di liberismo, di senso della concorrenza, accogliendo l'emendamento 25.0.1, di cui chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante sistema elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Toia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.0.1, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle proposte di stralcio dell'articolo 26, da intendersi illustrate e sulle quali vi è il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo.

Metto ai voti la proposta di stralcio S26.1, presentata dal senatore Maconi e da altri senatori, identica alla proposta di stralcio S26.2, presentata dal senatore Coviello e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 26.24 è volto a sostituire l'articolo con una formulazione molto più semplice e chiara. Sebbene una parte dell'emendamento sia stata recepita nel testo del successivo articolo, manteniamo la nostra proposta, il cui obiettivo è quello di garantire maggiore trasparenza e controllo da parte degli utenti, tramite la possibilità di scelta dei cittadini. In questo modo si garantisce anche una maggiore concorrenza tra le imprese. Riteniamo necessaria la formulazione da noi proposta perché in questo settore si sono formati troppo spesso cartelli tra le compagnie.

L'emendamento 26.22 prevede la soppressione dei commi 1, 2 e 3, mentre l'emendamento 26.23 propone la soppressione del comma 7. Vorrei segnalare che il Governo in carica, pur dichiarandosi favorevole alla concorrenza e ad una maggiore liberalizzazione, opera, in particolare in questo settore, secondo una linea di centralismo burocratico. I commi 1, 2 e 3 prevedono infatti la costituzione di un comitato di esperti in materia di assicurazione obbligatoria e sul tema della circolazione automobilistica e dei natanti. Tale comitato sarebbe istituito presso il Ministero delle attività produttive.

Noi chiediamo la soppressione di tali disposizioni perché il Ministero si assegna un ruolo di controllo che non gli compete e, da questo punto di vista, risulta accentuata e particolarmente evidente la linea centralista e burocratica. Vorrei inoltre segnalare che il ruolo dell'ISVAP viene svuotato tramite la trasformazione di questo istituto terzo in un organismo operante per conto del Ministero. Lo stesso ragionamento può essere esteso al comma 7, che prevede l'ulteriore messa sotto tutela dell'ISVAP da parte del Governo, con relativo svuotamento di funzioni.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 26.34 anche noi chiediamo la soppressione dei commi 1, 2, 3 e 7. Mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza perché, verbalmente, sono più interessati di noi alla libertà di mercato e alla concor-

renza. Il nostro emendamento dimostra che il Governo e la maggioranza vanno invece esattamente nella direzione opposta.

Ora, l'istituzione di un comitato di esperti presso il Ministero dell'industria può apparire poca cosa ma è invece di grande significato, perché si compiono due operazioni, in maniera surrettizia ma molto evidente, che stravolgono quello che dovrebbe essere invece il senso di marcia del settore delle assicurazioni, in particolare di quello della responsabilità civile auto, e cioè, per quanto ci riguarda, avere una politica di maggiore concorrenza e trasparenza e disporre di una autorità terza in grado di controllare e regolare il mercato e di intervenire qualora le regole della concorrenza e della trasparenza siano violate.

Ebbene, istituire un comitato di esperti presso il Ministero del lavoro comporta due risultati fondamentali: il primo è quello di svuotare completamente le competenze e i compiti dell'ISVAP; il secondo è quello di far tornare in capo al Ministero dell'industria un ruolo di controllo amministrativo che va in direzione esattamente contraria al principio della liberalizzazione.

Mi permetto di sottolineare che non siamo in presenza di un semplice incidente di percorso, perché poi esamineremo un altro provvedimento legato al blocco delle tariffe. Qui emerge una linea di tendenza che vorrei evidenziare con preoccupazione, quella cioè che, di fronte alla difficoltà di regolare e controllare il mercato e di introdurre all'interno di questo regole chiare e trasparenti, il Governo si rifugia in un ritorno ad un controllo amministrativo di stampo burocratico e centralizzatore.

Mi sono permesso quindi di sottolineare questo aspetto, che mi sembra rilevante, e di evidenziare la necessità che questo emendamento venga approvato.

Anche il successivo emendamento 26.35 va nella direzione che indicavamo prima. Con questo emendamento proponiamo un potenziamento del ruolo dell'ISVAP, in particolare attraverso un rafforzamento del ruolo della banca dati che metta insieme la possibilità di controllare i contratti, i sinistri e i costi relativi alla loro liquidazione, affinché tale istituto divenga la sede dove si ha il controllo dell'effettivo andamento del mercato assicurativo e quindi possa essere in grado di svolgere la sua funzione piena di regolatore del mercato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, invito per l'ultima volta i colleghi a seguirmi, perché vorrei parlare di tre emendamenti che hanno tutti la stessa logica, quella cioè di intervenire per riequilibrare un sistema (il settore RC auto) che, come dice un'autorità del campo, mi riferisco al garante dell'*Antitrust* Giuseppe Tesauro, è soggetto a storture irrazionali, con conseguenze penalizzanti per la gran parte dei consumatori. Dobbiamo chiederci se vi sia una collusione tra le compagnie, le quali decidono tutte di alzare il prezzo in una determinata area. All'interno di questo panorama, che era quello che vi dipingevo con l'altro emendamento, c'è poi il problema specifico del Mezzogiorno.

In questa logica, mi permetto di rappresentarvi tre emendamenti, il primo dei quali è il 26.38. Voi sapete che sul contratto di assicurazione grava un'imposta proporzionale. Ciò significa che se l'imposta in oggetto è, ad esempio, del 15 per cento ed io al Sud sono costretto a pagare il doppio di quello che viene pagato al Nord, io non solo pago il doppio rispetto al premio ma con tale imposta proporzionale sarò gravato di un ulteriore 15 per cento su quello che ho già dato in più rispetto al cittadino del Nord che si trovi nelle stesse condizioni.

Si tratta, cioè, di un danno e di una beffa. La proposta è quella di trasformare questa imposta proporzionale in un'imposta fissa, in modo che gravi comunque su tutti gli assicurati con lo stesso importo. Visto però che non è facile in questa fase immaginare che tipo di intervento quantitativo realizzare, si prevede una delega specifica al Governo per provvedere a concretizzare questo tipo di ipotesi.

L'emendamento 26.41 tende poi a sopprimere il comma 7 dell'articolo 26. Mi permetto di ricordare ai colleghi che, come risulta non da quanto dico io ma dalla relazione che gli uffici hanno preparato per la Commissione, il comma 7 dell'articolo 26 contiene l'abrogazione di una norma che ha consentito all'ISVAP di punire le compagnie che avevano aumentato i costi per i contraenti (formule tariffarie), che avevano modificato il numero delle classi di merito e che si erano rifiutate di stipulare contratti *bonus-malus*; in concreto, contiene anche una sanatoria per le compagnie di assicurazione.

Da una parte, diciamo che non vogliamo gli interventi dell'*Antitrust* perché c'è l'ISVAP; dall'altra, tuttavia, quando quest'ultima irroga sanzioni perché verifica comportamenti irregolari, interveniamo abrogando la norma che dà potere all'ISVAP e, di fatto, introduciamo una sanatoria per le compagnie di assicurazioni. Invito a ragionare su tale aspetto, perché questo è il senso dell'emendamento 26.41 (e prego di controllare la relazione degli uffici, non mia, che fa riferimento a tale proposta di modifica).

Prego poi il collega Pontone di ragionare con me sull'emendamento 26.39 (testo 2). Esiste una grossa disparità, che conosciamo tutti; le compagnie si giustificano sostenendo che il contesto ambientale del Mezzogiorno è particolarmente complesso, sinistoso, che ci sono truffe.

Ammesso che sia effettivamente così – e non come dice il presidente dell'*Antitrust* Tesaurò – e che quindi vi sia veramente un contesto ambientale che determina un aumento del rischio e conseguentemente del premio richiesto dalle compagnie, quello che chiedo e che chiederà in un successivo emendamento il collega Pontone è di permettere a coloro i quali sono in prima classe, cioè coloro che non determinano le condizioni per l'innalzamento del rischio e si comportano da cittadini «di serie A» (ammesso che si possa creare questo tipo di diversificazione), di pagare quanto pagano gli altri cittadini italiani, eliminando quindi il dato territoriale per la sola prima classe di merito.

Mi rivolgo, in particolare, ai colleghi Pontone, Bettamì, Novi e Lauro e a tutti gli altri che comunque conoscono la materia: non è un pro-

blema del Mezzogiorno, del Sud; si tratta di evitare discriminazioni tra cittadini che hanno la stessa dignità perché tengono i medesimi comportamenti.

Chiedo al collega Pontone di farmi conoscere il suo pensiero perché, avendo egli stesso presentato un emendamento di contenuto identico sull'articolo 27, sono pronto a ritirare l'emendamento 26.39 (testo 2) e – se lo permette – a sottoscrivere e sostenere l'emendamento 27.500, proprio perché non c'è una battaglia che vuole essere personalistica o nominalistica, riguardando la necessità di porre rimedio ad uno squilibrio. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e del senatore Firrarello*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 26.24, 26.34, 26.22, 26.42, 26.301, 26.35, 26.43, 26.38, 26.45, 26.46, 26.47, 26.49, 26.23 (identico agli emendamenti 26.37 e 26.41), 26.40 (testo 2), 26.0.100, 26.0.24, 26.0.14, 26.0.25, 26.0.15 e 26.016.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 26.300, 26.302 e 26.303.

Sull'emendamento 26.39 (testo 2) invito il presentatore al ritiro, visto che è ripreso da un emendamento del senatore Pontone all'articolo 27.

Esprimo naturalmente parere favorevole sugli ordini del giorno.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati dal relatore. Accolgo gli ordini del giorno G26.1 e G26.2 e, per il resto, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.24.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Coviello, il suo Gruppo ha esaurito completamente tutti i tempi.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Intervengo solo per chiedere la verifica del numero legale, signor Presidente.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.24, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 26.34, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori, fino alla parola: «3».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 26.34 e l'emendamento 26.22.

Metto ai voti l'emendamento 26.42, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.300, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.301, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.35, presentato dal senatore Chiusoli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.43, presentato dal senatore Manzione e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.38.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto favorevole della Margherita su quest'emendamento e ricordare ai colleghi che esso prevede la delega al Governo per la modifica dell'imposta proporzionale prevista sui contratti di assicurazione e la trasformazione in imposta fissa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.38, presentato dal senatore Manzione.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.45, presentato dal senatore Giaretta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.46, presentato dal senatore Giaretta, sostanzialmente identico all'emendamento 26.0.15, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.47, presentato dal senatore Giaretta, sostanzialmente identico all'emendamento 26.0.16, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.49, presentato dal senatore Giaretta.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.302, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.303, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.23, identico agli emendamenti 26.37 e 26.41.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, quest'emendamento che, come vedete, è stato presentato da diversi Gruppi, intende evitare che venga consumata quella sanatoria che di fatto elimina le sanzioni che l'ISVAP ha già comminato per le violazioni gravi che le compagnie hanno messo in campo.

Non riusciamo a dare una mano agli utenti, forse non riusciremo nemmeno a perequare: vogliamo favorire il cartello delle compagnie di assicurazione (*Richiami del Presidente*) che hanno violato la legge? Vi chiedo di votare per la soppressione di questa sanatoria ingiusta.

Chiedo su quest'emendamento la votazione elettronica.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.23, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico agli emendamenti 26.37, presentato dal senatore Coviello e da altri senatori, e 26.41, presentato dal senatore Manzione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Sull'emendamento 26.39 (testo 2) è stato avanzato un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Manzione?

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, non posso ritirare quest'emendamento perché il collega Pontone non mi ha detto se continua a sostenere il suo.

Mi permetto di ricordare al collega Pontone e al collega Bettamìo che si svolge da quattro mesi, come qualcuno sosteneva, un dibattito molto intenso, ampio e qualificato sulla stampa. Mi riferisco al quotidiano «Il Mattino» che, come sapete, è prevalentemente di opinione meridionale.

In questa logica, i colleghi più volte hanno detto (e ho qui un articolo: collega Bettamìo, non mi arrendo) che comunque, pur non potendo espungere completamente il dato della territorialità, rispetto alla prima classe di merito questo dato sarebbe stato soppresso. E lo stesso Bettamìo dice: «Nel caso degli automobilisti in classe 1, il cattivo funzionamento della norma è evidente». Noi stiamo parlando di assicurazione obbligatoria, non può essere fatta una libera scelta: gli utenti hanno l'obbligo di pagare, a parità di condizioni, quasi il doppio di quello che pagano al Nord, e parliamo di cittadini che comunque sono in classe 1.

Allora, vi prego (e mi avvio a concludere): evitiamo di innalzare barricate perché in nome del Sud ci sono battaglie più nobili da fare; evitiamo anche, però, di lasciar cadere ancora una volta un grido che si leva non da una parte politica, ma da tutti coloro i quali si sentono vessati.

Ho dichiarato la mia disponibilità a ritirare l'emendamento 26.39 (testo 2), ma non ne ho la possibilità perché il collega Pontone non ha detto se mantiene l'emendamento 27.500.

Invito, pertanto, sommessamente chi vuole farlo a sottoscrivere questo emendamento affinché diventi di tutti e a portare avanti una battaglia sulla quale – mi dispiace dirlo – il Governo e la maggioranza si sono impegnati molto prima di me.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Chiedo di aggiungere la mia firma agli emendamenti 26.39 (testo 2) e 26.40 (testo 2) e dichiaro il mio voto favorevole.

SALZANO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (*Aut.*). Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario all'emendamento 26.39 (testo 2) esclusivamente perché sono favorevole al successivo emendamento 27.500, presentato dal senatore Pontone, in merito al quale anticipo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.39 (testo 2), presentato dai senatori Manzione e Villone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.40 (testo 2), presentato dai senatori Manzione e Villone.

**Non è approvato.**

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G26.1 e G26.2 non saranno posti in votazione.

Metto ai voti l'articolo 26, nel testo emendato.

**È approvato.**

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.0.100, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.0.24, presentato dal senatore Bedin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.0.14, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.0.25, presentato dal senatore Bedin.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti 27.800 e 27.601 si inseriscono nel tentativo di dare un senso compiuto a questo provvedimento.

Il Governo ha sottolineato più volte la necessità di una riforma del settore RC auto ed ha rispolverato in tutta fretta questo provvedimento che però, non solo a nostro giudizio ma anche di tutti i soggetti interessati ascoltati nel corso delle audizioni, si presenta con una caratteristica che può essere definita in molti modi ma non sicuramente come quella di una riforma organica del settore RC auto.

A voler essere buoni, siamo in presenza invece di una serie di provvedimenti, alcune volte ininfluenti, altre parziali. Abbiamo cercato, attraverso alcuni emendamenti, di dare una linea tale da individuare un processo di riforma.

In particolare, i nostri emendamenti all'articolo 27 tendono a fornire agli utenti strumenti di maggiore conoscenza del prodotto assicurativo; quindi, in qualche modo tendono a costringere le compagnie di assicurazione a tenere in maggior considerazione l'utente, l'assicurato, che – lo ricordo sempre ed è bene che lo ricordiamo tutti – è un cliente particolare perché obbligato ad assicurarsi, per cui deve sentirsi considerato un cittadino portatore di pieni diritti e non invece un limone da spremere.

I nostri emendamenti vanno nella direzione di dare all'utente, all'assicurato, strumenti di maggiore informazione e trasparenza, perché possa valutare le caratteristiche dei diversi prodotti e scegliere in base alle proprie convenienze. Inoltre, ciò potrebbe indurre le compagnie ad un comportamento virtuoso, che eviti la spirale della rincorsa tra aumenti dei costi e delle tariffe, creando maggiore concorrenza, con un conseguente atteggiamento più rispettoso dei diritti dei cittadini e degli utenti.

Invitiamo perciò tutti i colleghi a votare a favore dei nostri emendamenti all'articolo 27.

PONTONE (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, la finalità dell'emendamento 27.500, che ho ritenuto di presentare congiuntamente ai colleghi Bettamio, Mugnai, Demasi, Lauro ed altri, è quella di porre rimedio ad una situazione palesemente ingiusta che si riscontra in alcune aree del Mezzogiorno, in particolare a Napoli e nelle zone limitrofe. È noto, infatti, che in tali aree i premi per la responsabilità civile auto hanno subito negli ultimi anni un incremento largamente superiore a quello dell'inflazione ed anche alla media degli aumenti riscontrati in altre Regioni. Ciò determina una grave penalizzazione, soprattutto per quei cittadini che non si sono resi responsabili di incidenti e che sono per questa ragione inseriti nella classe di massimo sconto.

Il massimo sconto per questi cittadini corrisponde paradossalmente ad incrementi tariffari molto rilevanti, in molti casi assolutamente abnormi. Il comportamento virtuoso individuale viene infatti vanificato dal criterio della residenza, che influisce fortemente sulle tariffe in relazione all'indice di rischio delle diverse aree territoriali. È logico che da ciò derivino una diffusa protesta e conseguenze estremamente negative, sia dal punto di vista del rispetto del carattere obbligatorio dell'assicurazione auto, sia per l'andamento dell'industria automobilistica. Non vi è dubbio, infatti, che la diffusa evasione assicurativa trovi purtroppo una sua incentivazione nei livelli insostenibili raggiunti dalle tariffe ed è ovvio che questi inducano specie i più giovani a rinunciare o a sospendere l'acquisto dell'automobile.

In base a tali considerazioni, ho ritenuto opportuno proporre l'introduzione nel disegno di legge di una norma che obblighi le imprese di assicurazione a uniformare i premi su tutto il territorio nazionale per quegli utenti che nell'ultimo biennio sono stati inseriti nella classe di merito di massimo sconto. La compagnia di assicurazione resta quindi libera di determinare la tariffa da applicare sulla base delle proprie valutazioni economiche, ma dovrebbe fare in modo di non diversificare la medesima in ragione della residenza del cliente.

A mio giudizio, quindi, l'approvazione dell'emendamento 27.500 non rappresenterebbe una violazione della concorrenza e non dovrebbe essere considerata in contrasto con le norme europee in materia.

Occorre, del resto, tener conto del fatto che il carattere obbligatorio della RC-auto, stabilito peraltro per legge, rende necessaria una particolare attenzione dello Stato ai livelli tariffari imposti ai cittadini. D'altra parte,

come ha recentemente stabilito il presidente dell'Autorità *Antitrust*, la vera violazione alla concorrenza nel Mezzogiorno sembra derivare piuttosto dal comportamento delle compagnie di assicurazione e dagli accordi che intercorrono tra di esse per la fissazione dei premi.

Al fine di verificare se si sia in presenza di cartelli elusivi della normativa *Antitrust*, la stessa Autorità ha avviato una specifica indagine conoscitiva. In tale situazione dovrebbe essere prioritaria la salvaguardia degli interessi dei consumatori, almeno di quelli più virtuosi.

L'emendamento in esame si muove in questa logica ed intende fornire una prima risposta a questi cittadini.

PRESIDENTE. Senatore Pontone, tenga presente che i tempi assegnati al suo Gruppo parlamentare sono già scaduti.

PONTONE (*AN*). Signor Presidente, se mi desse la possibilità di leggere una lettera pervenutami da un cittadino, mi farebbe cosa gradita (ovviamente, senza riferire il nome). Si tratta di un cittadino che chiede venga approvato l'emendamento da me proposto e che intendo mantenere. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Manzione*).

PRESIDENTE. Senatore Pontone, mi dispiace, ma il tempo a sua disposizione è terminato.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendo atto con viva soddisfazione del gesto del collega Pontone che ha deciso di mantenere l'emendamento 27.500 e chiedo di aggiungervi la firma, a nome mio e dei colleghi del Gruppo della Margherita in questo momento presenti. Si tratta peraltro di un emendamento sostanzialmente identico all'emendamento 26.39 (testo 2), già bocciato.

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, pur preferendo una formulazione più ampia, quale quella presentata dal collega Manzione negli emendamenti 26.39 (testo 2) e 26.40, chiedo di sottoscrivere questo emendamento e dichiaro sin d'ora il mio voto favorevole.

SALZANO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALZANO (*Aut.*). Anch'io, signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 27.500.

FLORINO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO (*AN*). Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma.

FASOLINO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Vorrei aggiungere la firma all'emendamento 27.500.

*(Sono pervenute alla Presidenza richieste di aggiunta di firma: all'emendamento 27.500 dai senatori Marino, Girfatti, Novi, Battaglia Antonio, Tessitore, Borea e Minardo).*

PRESIDENTE. Senatore Pontone, accetta che vengano aggiunte tali firme?

PONTONE (*AN*). Sì, signor Presidente. Convengo sull'aggiunta di queste firme.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 27.800, 27.600 e 27.301.

Per quanto riguarda l'emendamento 27.500 (se mi è consentito aggiungere poche parole alla mera formulazione del parere), vorrei evidenziare che si tratta di un emendamento da me sottoscritto e vorrei sottolineare, a tutti coloro ai quali è rivolto, almeno i due o tre dubbi da esso sollevati.

Il primo riguarda il fatto che esiste il rischio che i cittadini di una certa area che andranno a finire in quella che abbiamo definito classe di merito siano in minoranza e, quindi, si finirebbe per pagare di più. In secondo luogo, esiste il rischio di un ricorso alla Corte di giustizia presentato da chiunque e l'*Antitrust* ancora non ha deciso quale atteggiamento assumere.

A favore di tale emendamento, c'è sostanzialmente il fatto che non è obiettivamente giusto che un cittadino che non ha mai avuto incidenti, solo perché abita in un territorio cosiddetto a rischio, si veda accollare tariffe molto onerose.

Pertanto, su tale emendamento intendo rimettermi alla decisione dell'Aula.

Per quanto riguarda l'emendamento 27.300 (testo 2), presentato dal senatore Pontone, credo che la *ratio* sia quella di aiutare chi, non possedendo mezzi informatici, legge sui giornali quanto stabilito dall'articolo al nostro esame. Poiché senza dubbio quanto proposto appesantisce e forse provoca nuovi costi nella procedura, chiedo al senatore Pontone di ritirare l'emendamento. Dopo un periodo di esperienza, si potrà sempre intervenire con un provvedimento ministeriale per introdurre quello che si vorrebbe noi stabilissimo per legge.

PONTONE (*AN*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 27.300 (testo 2).

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del senatore Bettamio, il quale si rimette all'Aula sull'emendamento 27.500. Vorrei fare chiarezza dando un quadro della situazione.

In primo luogo, con tale emendamento si inserisce in un mercato libero il principio di eliminare la territorialità per la fascia degli autisti virtuosi. Ciò vuol dire che in futuro tale principio potrebbe essere esteso e siccome la «torta» complessiva oggi ammonta a circa 15 miliardi di euro, ossia il totale del costo dei sinistri, e non potrà ridursi, poche aree territoriali ne beneficeranno e molte altre pagheranno di più. Inoltre, in un libero mercato ciò evidentemente rappresenta un fatto vizioso, che comunque sarà sanzionato attraverso una procedura europea di infrazione.

In secondo luogo, i «migliori clienti» delle RC auto, cioè quelli inseriti nelle fasce di merito migliori, si trovano nelle aree territoriali che registrano una minore frequenza di incidenti. Da un punto di vista statistico ne consegue che nelle aree dove si verificano meno incidenti oggi si paga di più nella prima fascia di merito perché è maggiore il numero di sottoscrittori di polizze che si trovano in quella fascia. Quindi, nelle aree territoriali con maggiore frequenza di incidenti ci sono meno autisti nella prima fascia di merito, anche per motivi di natura territoriale: chi circola a Milano più facilmente può avere incidenti rispetto a chi circola nella Brianza o in altre aree rurali del nostro Paese.

Dovendo rimanere invariato l'ammontare complessivo che il mercato, l'offerta, quindi le compagnie assicurative devono introitare dato un certo valore del costo dei sinistri, rischiamo di aumentare i premi tariffari delle fasce più virtuose nelle aree di minore sinistrosità rispetto alle aree dove la stessa è maggiore.

Il Governo è attento al fenomeno dell'area di Napoli (ma non solo di questa città, la quale forse è la punta di un *iceberg*) e voglio ricordare che è stata inserita appositamente in Commissione, nel corso di un dibattito molto lungo e approfondito (rivolgo i miei ringraziamenti a tutte le forze politiche che hanno contribuito), una disposizione antielusiva all'articolo 30.

Vediamo cosa prevede questa norma antielusiva. Come abbiamo constatato, si verifica che, nelle aree di maggior rischio, le compagnie tendono a ritirarsi, ad uscire da questi mercati, eludendo così la norma sulla obbligatorietà a contrarre.

Abbiamo quindi inserito questa norma, prevedendo sanzioni amministrative non di poco conto, fino a 5 milioni di euro, per le compagnie, proprio per far sì che queste ultime, nelle aree più critiche del Paese (come ricordavate, in testa c'è sicuramente Napoli), non aumentino le tariffe in modo spropositato, quindi non secondo un meccanismo tecnico ma solo per uscire dal mercato, venendo pertanto meno alla norma stringente del nostro ordinamento che prevede l'obbligo a contrarre.

Ho voluto esporre queste precisazioni solo per chiarezza e trasparenza, in modo tale che ciascuno di voi possa decidere in base ad un quadro chiaro. Anch'io, comunque, mi rimetto alla volontà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.800.

LAURO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*FI*). Signor Presidente, dichiaro voto contrario sull'emendamento 27.800. Non possiamo imporre per legge quella che è la prima regola commerciale di un mercato funzionante, cioè la commercializzazione di un proprio prodotto. (*Commenti del senatore Garraffa*).

Ricordo anche al Governo l'impegno assunto con riferimento alle isole minori, dal momento che i rischi per gli isolani sono ridotti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.800 (già 26.800), presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.500.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, a nome di tutto il Gruppo della Margherita, ma penso anche di gran parte dei colleghi dell'Aula, al di là delle appartenenze di schieramento, esprimo una grande soddisfazione perché finalmente questo emendamento viene posto in votazione. Naturalmente, voteremo a favore.

Chiediamo inoltre che si proceda alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.



IERVOLINO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IERVOLINO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo dell'UDC, per le ragioni già espresse dal senatore Pontone e da noi ampiamente condivise.

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario della Lega su questo emendamento. (*Applausi ironici del senatore Manzione*).

TOFANI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.500, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 27.300 (testo 2) è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 27.600, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.301, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 27, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MACONI (*DS-U*). Signor Presidente, l'emendamento 28.601 è volto a dimezzare i tempi entro i quali le compagnie sono tenute a liquidare il danno all'assicurato, riducendoli da sessanta a trenta giorni. Nello spirito di tutti gli emendamenti da noi presentati, il senso della nostra proposta è favorire l'assicurato, affinché si veda riconosciuto il diritto alla liquidazione del danno da parte delle compagnie in un tempo ragionevole. In tal modo le compagnie di assicurazione saranno stimolate ad avviare un processo di riorganizzazione che abbia come criteri quelli dell'efficienza e dell'efficacia. La lungaggine dei tempi di liquidazione del danno si traduce infatti in un aumento dei costi per le stesse compagnie di assicurazione, in ragione dell'instaurarsi del contenzioso e dell'aumento delle spese legali. Se abbreviassimo i tempi di pagamento, otterremmo il risultato contrario: l'assicurato avrebbe maggiore soddisfazione e, nello stesso tempo, le compagnie di assicurazione sarebbero indotte a dotarsi di un'organizzazione interna maggiormente efficiente.

L'emendamento 28.501/1 va sempre nella direzione di dare maggiori garanzie all'assicurato con riferimento alla liquidazione del danno. Sollecitiamo un voto favorevole su tutti i nostri emendamenti riferiti all'articolo 28, ispirati dall'esigenza di prevedere maggiori tutele per l'assicurato e di promuovere un'organizzazione più efficiente delle compagnie di assicurazione.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Ritenendo necessario un maggior approfondimento tramite un apposito dise-

gno di legge, ritiro l'emendamento 28.500 e do per illustrati gli emendamenti 28.501 e 28.502.

BETTAMIO, *relatore*. Ritiro gli emendamenti 28.300, 28.301 e 28.302.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati. (*Il senatore Coviello chiede la parola per illustrare un emendamento*). Senatore Coviello il Gruppo della Margherita ha esaurito il tempo a disposizione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BETTAMIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 28.600, 28.601, 28.501/1 e 28.501/2, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 28.501.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 28.303 e 28.304. Gli emendamenti 28.500/1 e 28.500/2 dovrebbero decadere per il ritiro dell'emendamento 28.500. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 28.502, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 28.305, 28.306, 28.307 e 28.308.

VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 28.600.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto richiamare il Governo ad essere un po' più rispettoso dell'Assemblea. Infatti, il Governo ci chiede una delega che riforma completamente le procedure sul danno biologico e sostanzialmente neanche interviene per motivare questa nuova proposta.

In secondo luogo, vorrei chiedere la verifica del numero legale sulla votazione di questo emendamento.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.600, presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.601.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dei Gruppi Misto-Com e DS-U*).

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,01, è ripresa alle ore 12,21).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 28.601.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Non vedo i senatori segretari. Gradirei che ce ne fosse qualcuno. Dove sono i senatori segretari? I senatori segretari, per favore.

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi del senatore Cambursano).*

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle 12,23, è ripresa alle ore 12,43).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1149**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, passando nuovamente alla votazione dell'emendamento 28.601.

### **Verifica del numero legale**

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni. La prima è la 4-02720 del 23 luglio 2002, che ha per oggetto la Viasystems di Terni, un'azienda fortemente in crisi. La questione, che si è tradotta in una vertenza di carattere regionale e nazionale, merita la dovuta attenzione, trattandosi di un'azienda che probabilmente chiuderà e che impiega 200 dipendenti; di questi, una parte è già in cassa integrazione e una parte probabilmente lo sarà presto, se non si predisporranno interventi su un piano industriale concreto.

La seconda interrogazione, la 3-00305 del 6 febbraio 2002, ha per oggetto la BSE e soprattutto, in modo specifico, essendo rivolta anche al Ministro della salute, la variante umana di questa patologia. Come voi sapete, in questo campo vi è molta reticenza e la questione della variante umana non è tenuta nella giusta considerazione.

Quanto avevo denunciato nell'interrogazione purtroppo si è rivelato veritiero esistono in Italia anche casi della variante umana. Pertanto, data l'importanza, invito la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo a questa come all'altra interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Malentacchi, la Presidenza si farà sicuramente carico di sollecitare la risposta del Governo alle due interrogazioni da lei segnalate.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta è tolta (12,46).*

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo  
della concorrenza (1149)**

## ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## CAPO III

## DISPOSIZIONI IN MATERIA DI RC AUTO

## Art. 24.

*(Premi con franchigia)***Approvato**

1. All'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, dopo la lettera *d*) è aggiunta la seguente:

«*d-bis*) gli eventuali importi delle franchigie, richiesti dalle imprese di assicurazione, non corrisposti dall'assicurato».

2. Al fine di garantire il recupero delle somme della franchigia di cui alla lettera *d-bis*) dell'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n.857 del 1976, convertito, con modificazioni, dalla legge n.39 del 1977, lettera introdotta dal comma 1 del presente articolo, le compagnie possono pattuire con l'assicurato idonee forme di garanzia senza costi aggiuntivi.

3. Il comma *2-bis* dell'articolo 12 della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è abrogato.

## EMENDAMENTI

**24.8**

CHIUSOLI, BARATELLA, DEBENEDETTI, GARRAFFA, MACONI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**24.300**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**Improponibile**

*Al comma 2, dopo le parole: «costi aggiuntivi» aggiungere, le seguenti: «Le compagnie potranno pattuire con l'assicurato idonee forme di garanzia che dovranno essere approvate preventivamente dall'Istituto di vigilanza e dalle associazioni dei consumatori. La norma con la quale le compagnie possono pattuire con l'assicurato il recupero delle franchigie, dovranno essere stampate nelle condizioni generali d'assicurazione e all'assicurato dovrà essere data preventivamente una nota informativa esplicativa, pena la decadenza dal diritto di recuperare le somme imputate come franchigia».*

---

**24.5**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il testo della clausola e il modo di recupero delle somme delle franchigie, che dovrà essere sottoscritta dall'assicurato, dovrà essere preventivamente approvata dall'Isvap».*

---

**24.6**

RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. L'attestato di rischio, al termine dell'annualità assicurativa dovrà essere consegnato firmato dal titolare dell'Agenzia assicurativa d'appartenenza all'assicurato.».*

---



**24.7**

RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n.857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n.39, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"5. Gli importi delle franchigie di cui al comma 1, lettera d-bis), dovranno essere garantiti dall'assicurato mediante carta di credito o disposizione bancaria o deposito cauzionale fruttifero, esigibile in presenza dell'effettivo pagamento del danno, di cui scaturisce l'obbligazione della franchigia"».

---

**ARTICOLO 25 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 25.

**Approvato con un emendamento**

*(Attuario incaricato)*

1. Per la determinazione dei premi e delle riserve tecniche relativi al ramo RC auto, anche al fine di agevolare l'esercizio dei poteri di controllo da parte dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), l'assicuratore individua un attuario incaricato.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con provvedimento dell'ISVAP è regolamentata l'attività dell'attuario incaricato.

**PROPOSTA DI STRALCIO****S25.1**

CHIUSOLI, MACONI, BARATELLA, GARRAFFA

**Respinta**

*Stralciare l'articolo.*

---

## EMENDAMENTI

**25.4**

RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**25.7**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, DEBENEDETTI, GARRAFFA

**Id. em. 25.4**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**25.300**

MONTI, AGONI, CORRADO, BOLDI

**Improponibile**

*Al comma 1, sostituire le parole: «l'assicuratore» con le seguenti: «la compagnia d'assicurazione».*

---

**25.3**

MALENTACCHI, SODANO Tommaso, MALABARBA

**Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«2. L'attuario dovrà redigere dettagliatamente, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 20 della legge n. 990, le modalità di costruzione delle tariffe e RC auto. Le riserve tecniche, dovranno essere valutate in misura pari al costo ultimo, e dovranno essere effettuate esclusivamente secondo il metodo dell'inventario totale. È vietata la possibilità di operare attualizzazioni implicite o esplicite delle riserve sinistri. Per i sinistri tardivi denominati più comunemente IBNR, le compagnie dovranno presentare ad ogni bilancio il risultato dei due precedenti esercizi, specificando per ogni esercizio e sinistri pagati riservati».

---

**25.8**

MANZIONE, BASTIANONI, TOIA, COVIELLO

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di prevenire effetti distorsivi del mercato derivanti dalle modalità di determinazione dei premi e delle riserve tecniche, l'Autorità per la concorrenza e il mercato opera le necessarie verifiche circa la congruità degli stanziamenti destinati a costituire le riserve tecniche in relazione ai premi raccolti».

---

**25.800**

MONTI, AGONI, CORRADO, BOLDI, TIRELLI

**Respinto**

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge verrà emanato dal Ministero dell'economia e delle finanze un regolamento attuativo ai fini di specificare il grado di responsabilità dell'attuario ed i relativi presupposti».

---

**25.900**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 2, sostituire le parole: provvedimento dell'ISVAP» con le altre: «decreto del Ministro delle attività produttive ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito l'ISVAP».*

---

**25.301**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**Improponibile**

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«2-bis. L'ISVAP dovrà effettuare i controlli, sull'operato degli attuari designati dalle compagnie, entro il periodo di validità della tariffa. Nei casi in cui l'Istituto di vigilanza rilevi direttamente, o a seguito d'esposto da parte d'altri soggetti, irregolarità erogherà una sanzione nei confronti della compagnia da 50.000 a 100.000 euro. Se la mancanza ha origine volontaria l'attuario sarà deferito all'Ordine di categoria».

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 25

**25.0.1**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

**Respinto**

*Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:*

«Art. 25-bis.

*(Modifiche al codice civile in materia di agenti di assicurazione)*

1. L'articolo 1753 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 1753. - *(Agenti di assicurazione)* – L'agente e l'impresa mandante hanno il diritto, rispettivamente, di accettare e conferire altri mandati agenziali per la stessa zona. In deroga a tale disposizione e salva comunque la facoltà dell'impresa di valersi di diversi strumenti di distribuzione dei prodotti assicurativi, è tuttavia legittimo il patto con cui l'agente si obbliga a non accettare mandati di altre imprese, e le imprese a non conferire mandati agenziali per la stessa zona, purché sia stabilita la facoltà di disdetta del patto stesso con preavviso di sei mesi. La disdetta del suddetto atto non comporta recesso dal rapporto agenziale, né può costituire giusta causa di recesso dell'altra parte.

È nullo il recesso determinato da motivi di discriminazione politica, sindacale, religiosa, razziale, sessuale ovvero di ritorsione per l'esercizio da parte dell'agente di diritti e facoltà di origine legale o contrattuale.

Le disposizioni del presente articolo non sono derogabili da patti contrari"».

---

ARTICOLO 26 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 26.

**Approvato con emendamenti**

*(Misure per favorire la tutela dei consumatori per i servizi assicurativi nel settore della RC auto)*

1. Al fine di consentire la realizzazione dei compiti attribuiti al Ministero delle attività produttive, l'ISVAP è tenuto a comunicare su richiesta dello stesso Ministero e in deroga a quanto disposto dall'articolo 5, secondo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 576, dati, informazioni e no-

tizie relativi alle tariffe dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è istituito presso il Ministero delle attività produttive un comitato di esperti in materia di assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti con il compito di osservare l'andamento degli incrementi tariffari praticati dalle imprese di assicurazione operanti nel territorio della Repubblica, valutando in quale misura si sia tenuto conto del comportamento degli assicurati che nel corso dell'anno non abbiano denunciato incidenti. Con decreto del Ministro delle attività produttive, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono regolamentati la costituzione e il funzionamento del comitato di esperti, fermo restando che ai predetti esperti non possono essere attribuiti alcuna indennità o emolumento comunque denominato.

3. Dall'attuazione del comma 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

4. Il comma 5-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2000, n. 137, come modificato dal comma 4 dell'articolo 2 della legge 5 marzo 2001, n. 57, è sostituito dal seguente:

«5-*quater*. Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia, è istituita presso l'ISVAP una banca dati dei sinistri ad essi relativi. L'ISVAP rende pienamente operativa la banca dati a decorrere dal 1° gennaio 2001. Da tale data ciascuna compagnia è tenuta a comunicare all'ISVAP i dati riguardanti i sinistri dei propri assicurati, secondo apposite modalità stabilite dallo stesso ISVAP. I predetti dati relativi alle compagnie di assicurazione che operano nel territorio della Repubblica in regime di libera prestazione dei servizi o in regime di stabilimento sono richiesti dall'ISVAP alle rispettive autorità di controllo dei vari Stati membri dell'Unione europea. I costi di gestione della banca dati sono ripartiti tra le compagnie di assicurazione con gli stessi criteri di ripartizione dei costi di vigilanza dell'ISVAP».

5. All'articolo 12-*ter*, comma 1, primo periodo, della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sono soppresse le parole: «a conclusione».

6. All'articolo 5, comma 6, della legge 5 marzo 2001, n. 57, sono soppresse le parole: «con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato».

7. Il comma 5-*ter* dell'articolo 2 del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2000, n. 137, è abrogato. Eventuali atti procedimentali adottati dall'ISVAP, ai sensi della disposizione predetta, sono da considerare privi di efficacia.

PROPOSTA DI STRALCIO

**S26.1**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

**Respinta**

*Stralciare l'articolo.*

---

**S26.2**

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA, MANZIONE

**V. proposta di stralcio S26.1**

*Stralciare l'articolo.*

---

EMENDAMENTI

**26.24**

RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20. - (*Pubblicizzazione delle tariffe e delle condizioni di polizza*) – 1. Alla fine del comma 2 dell'articolo 12-*bis* della legge 24 dicembre 1969, n. 990, sono aggiunte le seguenti parole: "Le imprese sono tenute a costituire un proprio sito Internet ove pubblicizzare tariffe e condizioni di polizza».

---

**26.34**

CHIUSOLI, BARATELLA, DEBENEDETTI, GARRAFFA, MACONI

**Le parole da: «Sopprimere» a: «3» respinte; seconda parte preclusa***Sopprimere i commi 1, 2, 3 e 7.***26.22**RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI,  
TURRONI, ZANCAN**Precluso***Sopprimere i commi 1, 2 e 3.***26.42**

MANZIONE, TOIA, BASTIANONI

**Respinto***Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «dei veicoli a motore e dei natanti con» inserire le seguenti: «specifico riguardo alle rappresentanze degli utenti. Tale comitato avrà».***26.300**

IL RELATORE

**Approvato***Al comma 2, dopo la parola: «valutando» inserire le seguenti: «in particolare le differenze tariffarie applicate sul territorio della Repubblica Italiana ed anche».***26.301**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**Respinto***Al comma 2, dopo la parola: «incidenti» aggiungere le seguenti: «Il comitato dovrà monitorare anche l'andamento dei sinistri, aperti liquidati, riservati e senza seguito, con una particolare attenzione alle aree speciali delle quali dovranno essergli forniti i dati sia dall'Associazione delle compagnie sia dallo stesso ISVAP. Il comitato relazionerà il Ministro e l'ISVAP sull'attività svolta».*

**26.35**

CHIUSOLI, BARATELLA, DEBENEDETTI, GARRAFFA, MACONI

**Respinto**

*Sostituire il comma 4, con il seguente:*

«4. L'articolo 5-*quater* della legge 26 maggio 2000, n. 137, è sostituito dal seguente:

"Art. 5-*quater* 1. Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia, è istituita presso l'ISVAP una banca dati dei contratti, dei sinistri e dei costi ad essi relativi. L'ISVAP rende pienamente operativa la banca dati a decorrere dal 1° gennaio 2003. Da tale data ciascuna compagnia è tenuta a comunicare all'ISVAP i dati riguardanti i contratti, i sinistri e i costi dei propri assicurati secondo apposite modalità stabilite dallo stesso ISVAP. I costi di gestione della banca dati sono ripartiti tra le compagnie di assicurazione con gli stessi criteri di ripartizione dei costi di vigilanza dell'ISVAP"».

**26.43**

MANZIONE, TOIA, BASTIANONI

**Respinto**

*Al comma 4, capoverso 5-*quater*, sostituire le parole:* «Allo scopo di rendere più efficace la prevenzione e il contrasto di comportamenti fraudolenti nel settore delle assicurazioni obbligatorie per i veicoli a motore immatricolati in Italia, è istituita presso l'ISVAP una banca dati dei sinistri ad essi relativi» *con le seguenti:* «Per la determinazione dei premi e delle riserve tecniche relativi ai rami RC auto, anche al fine di agevolare l'esercizio dei poteri di controllo da parte dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), viene costituita, presso lo stesso organo di vigilanza, una banca dati nella quale confluiscono tutti gli elementi sulla sinistrosità, sui contratti e sui premi, per permettere di verificare la liceità degli aumenti richiesti. L'assicuratore individua un attuario responsabile nell'ambito della propria struttura».

**26.38**

MANZIONE

**Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad emanare, previo parere dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP)



e sentito il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, un decreto legislativo in materia di imposta sui premi dell'assicurazione obbligatoria sui premi della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) sostituzione del regime di imposta proporzionale di cui all'articolo 4 della legge 29 ottobre 1961, n. 1216 e successive modificazioni, con un regime di imposta fissa;

b) determinazione dell'importo della imposta fissa di cui alla lettera a) sulla base del gettito medio dell'imposta proporzionale vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, calcolato con riferimento agli anni 1999, 2000 e 2001».

---

## 26.45

GIARETTA

### Respinto

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 3 della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire i commi 3 e 4 con il seguente:

"Per tutte le controversie giudiziali rientranti nella legge n. 990 del 1969, e successive modifiche, il danneggiato, a sua scelta, potrà convenire in giudizio l'impresa di assicurazione e gli altri soggetti responsabili, anche avanti al Foro della propria residenza"».

---

## 26.46

GIARETTA

### Respinto

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 5, comma 2, lettera a), della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire le parole: "Il valore del primo punto è pari a lire unmilione duecentomila" con le seguenti: "Il valore del primo punto è pari a euro mille"».

---

## 26.47

GIARETTA

### Respinto

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 5, comma 2, lettera b), della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire le parole: "è liquidato un importo di lire settantamila al

giorno" con le seguenti: "è liquidato un importo di euro cinquanta al giorno"».

---

**26.49**

GIARETTA

**Respinto**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«4-bis. All'articolo 5, comma 7, lettera b), terzo capoverso, della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo le parole: "sono soggette comunque alle sanzioni di cui ai commi ottavo, nono e decimo", aggiungere i seguenti capoversi:

"c) per ogni singolo reclamo, l'ISVAP, decorso il termine di novanta giorni per l'istruttoria, è tenuto a comunicare al reclamante l'esito della stessa, le eventuali sanzioni elevate o i motivi per i quali ritiene di non dover procedere a carico dell'assicuratore;

d) nel caso di danni derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, gli ufficiali e gli agenti di polizia intervenuti per gli accertamenti, a richiesta e previo pagamento dei diritti di legge, sono tenuti a rilasciare copia del processo verbale da essi redatto alle persone coinvolte nell'incidente o ai loro aventi causa nonché alle imprese e gli enti tenuti al risarcimento dei predetti danni ai sensi di legge"».

---

**26.302**

IL RELATORE

**Approvato**

*Sopprimere il comma 5.*

---

**26.303**

IL RELATORE

**Approvato**

*Sostituire il comma 6, con il seguente:*

«6. All'articolo 5, comma 6, della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire le parole: "con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato" con le seguenti: "con decreto del Ministro delle attività produttive"».

---

**26.23**

RIPAMONTI, MARTONE, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI,  
TURRONI, ZANCAN

**Respinto**

*Sopprimere il comma 7.*

---

**26.37**

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA

**Id. em. 26.23**

*Sopprimere il comma 7.*

---

**26.41**

MANZIONE

**Id. em. 26.23**

*Sopprimere il comma 7.*

---

**26.39 (testo 2 )**

MANZIONE

**Respinto**

*Sostituire il comma 7, con il seguente:*

«7. Ai fini della determinazione delle tariffe di cui al comma 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, per le sole classi di primo accesso non sono considerate le zone di immatricolazione e simili».

---

**26.40 (testo 2 )**

MANZIONE

**Respinto**

*Sostituire il comma 7, con il seguente:*

«7. Nella formazione delle tariffe di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, tra i caratteri obiettivi considerati ai fini dell'individuazione delle classi e dei gruppi di rischio è esclusa la zona di immatricolazione del veicolo».

---

## ORDINI DEL GIORNO

**G26.1**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1149, che al capo III reca disposizioni in materia di RC auto;

considerato l'incremento dei premi delle assicurazioni RC auto, che grava sui cittadini in misura ben superiore alle variazioni del tasso di inflazione annuo;

tenuto conto delle differenze che si registrano a livello territoriale, che evidenziano la penalizzazione di alcune aree, soprattutto del Mezzogiorno;

prendendo atto dei limiti di intervento derivanti dall'ordinamento comunitario;

valutata, tuttavia, l'esigenza di compiere ogni sforzo per rimuovere le ingiuste penalizzazioni che colpiscono gli utenti che non si siano resi responsabili di sinistri,

impegnano il Governo:

a monitorare costantemente l'andamento dei premi;

a mettere in atto ogni possibile iniziativa, nel rispetto dell'autonomia contrattuale, finalizzata a ridurre al massimo il parametro della residenza nella determinazione dei premi;

a predisporre ulteriori interventi volti a favorire la personalizzazione delle tariffe per incentivare i comportamenti virtuosi ed evitare la penalizzazione derivante dal luogo di residenza.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

**G26.2**

LA COMMISSIONE

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

impegna il Governo:

ad adottare misure atte ad adeguare gli accordi collettivi nazionali tra le Compagnie ed i rappresentanti degli Agenti di assicurazioni di cui all'articolo 9 della legge n. 48 del 7 febbraio 1979, nel senso di ritenere nulle tutte le pattuizioni contrattuali sia individuali sia collettive che prevedono la risoluzione del contratto di Agenzia al raggiungimento dei limiti

di età da parte dell'Agente di assicurazioni, dei legali o legale rappresentante delle società titolari di mandato di Agenzia.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 26

**26.0.100**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

**Respinto**

*Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:*

«Art. 26-bis.

*(Modifiche alla legge 5 marzo 2001, n. 57)*

1. Alla legge 5 marzo 2001, n. 57, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 3:

1) al comma 1, capoverso *12-ter*, comma 2 ivi richiamato, dopo le parole: "il proprio diritto" sono aggiunte le seguenti: "e l'ISVAP, nell'ordinare all'impresa di assicurazione la messa a disposizione degli atti del procedimento, comminerà una sanzione da 500 a 5.000 euro;

2) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

*"1-bis.* Per tutte le controversie giudiziali rientranti nella legge 24 dicembre 1969, n. 990, e successive modificazioni, il danneggiato, a sua scelta, potrà convenire in giudizio l'impresa in giudizio l'impresa di assicurazione e gli altri soggetti responsabili, anche avanti al Foro della propria residenza";

*b)* all'articolo 5:

1) al comma 2, lettera *a)*, le parole: "Il valore del primo punto è pari a lire un milione duecentomila" sono sostituite dalle seguenti: "Il valore del primo punto è pari a 1.000 euro";

2) al comma 2, lettera *b)*, le parole: "è liquidato un importo di lire settantamila per ogni giorno" sono sostituite dalle seguenti: "è liquidato un importo di cinquanta euro per ogni giorno";

3) al comma 7, quarto capoverso, alla lettera *b*), dopo le parole "sono soggette comunque alle sanzioni di cui ai commi ottavo, nono e decimo", sono aggiunte le seguenti:

*b-bis*) per ogni singolo reclamo, l'ISVAP, decorso il termine di novanta giorni per l'istruttoria, è tenuto a comunicare al reclamante l'esito della stessa, le eventuali sanzioni elevate o i motivi per i quali ritiene di non dover procedere a carico dell'assicuratore;

*b-ter*) nel caso di danni derivanti dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, gli ufficiali e gli agenti di polizia intervenuti per gli accertamenti, a richiesta e previo pagamento dei diritti di legge, sono tenuti a rilasciare copia del processo verbale da essi redatto alle persone coinvolte nell'incidente o ai loro aventi causa, nonché alle imprese e agli enti tenuti al risarcimento dei predetti danni"».

---

#### **26.0.24**

BEDIN

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo 26, è aggiunto il seguente:*

«Art. 26-*bis*.

*(Accesso agli atti delle imprese di assicurazioni)*

1. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 5 marzo 2001, n. 57, togliere le parole "a conclusione" dopo le seguenti: "il diritto di accesso agli atti".

2. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo le parole: "garantito il proprio diritto" aggiungere le seguenti: "e l'ISVAP, nell'ordinare all'impresa di assicurazione la messa a disposizione degli atti del procedimento, comminerà anche una sanzione da 500 a 5.000 euro"».

---

#### **26.0.14**

THALER AUSSERHOFER

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:*

«Art 26-*bis*.

1. Al comma 2 dell'articolo 12-*ter* della legge 24 dicembre 1969, n. 990, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e l'ISVAP, nell'ordinare

all'impresa di assicurazione la messa a disposizione degli atti del procedimento, comminerà anche una sanzione da euro 500 a euro 5.000"».

---

**26.0.25**

BEDIN

**Respinto**

*Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:*

«Art. 26-bis.

1. Al comma 2, lettera *a*) dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1977, n. 39, sostituire il periodo: "Il valore del primo punto è pari a lire unmilione duecentomila" con il seguente: "il valore del primo punto è pari a euro mille".

2. Al comma 2, lettera *b*) dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1977, sostituire le parole: "un importo di lire settantamila" con le seguenti: "un importo di euro cinquanta".

3. Al comma 6 dell'articolo 5 della legge 26 febbraio 1977, sopprimere le parole: "con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato"».

---

**26.0.15**

THALER AUSSERHOFER

**Sost. id. em. 26.46**

*Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:*

«Art. 26-bis.

1. Al comma 2, lettera *a*) dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: "Il valore del primo punto è pari a euro mille."».

---

**26.0.16**

THALER AUSSERHOFER

**Sost. id. em. 26.47**

*Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:*

«Art. 26-bis.

1. Al comma 2, lettera *b*) dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, sostituire le parole: "è liquidato un importo di lire settantamila al giorno" con le seguenti: "è liquidato un importo di euro cinquanta al giorno"».

---

**ARTICOLO 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 27.

**Approvato con un emendamento**

*(Disposizioni per la trasparenza dei servizi assicurativi  
per i veicoli a motore)*

1. L'articolo 12-bis della legge 24 dicembre 1969, n. 990, è sostituito dal seguente:

«Art. 12-bis. – *1.* Al fine di garantire la trasparenza e la concorrenzialità delle offerte dei servizi assicurativi, nonché un'adeguata informazione agli utenti, le imprese che esercitano il ramo dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti rendono pubblici i premi e le condizioni generali e speciali di polizza praticati nel territorio della Repubblica.

2. La pubblicità dei premi e delle condizioni di polizza di cui al comma 1 è attuata presso ogni punto di vendita dell'impresa, nonché mediante siti *Internet* che permettono agli utenti di calcolare premi e prendere visione delle condizioni di polizza per autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori e natanti da assicurare.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2000, n. 137, la disdetta dei contratti ai sensi della presente legge è inviata a mezzo *fax* o raccomandata almeno trenta giorni prima della data di scadenza indicata nella polizza.

4. L'erroneità o l'incompletezza nell'adempimento degli obblighi di cui ai commi 1 e 2 comportano l'irrogazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 2.600 a 10.300 euro. In caso di omissione o ritardo superiore a trenta giorni la sanzione è raddoppiata».



2. I primi due periodi dell'articolo 2, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57, sono soppressi.

3. All'adempimento degli obblighi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 12-*bis* della citata legge n. 990 del 1969, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, si provvede entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

## EMENDAMENTI

### **27.800 (già 26.800)**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 27. - (*Misure per favorire la trasparenza delle tariffe e delle condizioni di polizza*) – 1. Al fine di migliorare la trasparenza e rendere più competitivo il mercato delle assicurazioni obbligatorie, si dispone che le imprese di assicurazione, anche tramite la propria rappresentanza, l'ANIA, sono tenute a costituire un proprio sito Internet ove pubblicizzare tariffe e condizioni di polizza.

2. Nell'attesa che il mezzo internet raggiunga un numero congruo di utenti regolarmente collegati e per garantire una maggiore diffusione delle tariffe e delle condizioni di polizza, le imprese di assicurazione, con le forme della pubblicità commerciale, sono tenute a pubblicare l'avviso e le eventuali variazioni tariffarie, a intervalli semestrali, sui principali quotidiani di informazione nazionali e locali. La divulgazione degli avvisi con mezzi diversi dai quotidiani di informazione deve intendersi complementare e non alternativa».

---

### **27.500**

PONTONE, BETTAMIO, MUGNAI, DEMASI

#### **Approvato**

*Al comma 1, dopo il primo capoverso inserire il seguente:*

«1-*bis*. I premi praticati su determinazione di ciascuna impresa di assicurazione agli assicurati inseriti nella classe di merito di massimo sconto nell'ultimo biennio sono uniformi sull'intero territorio nazionale».

---

**27.300 (testo 2)**

PONTONE

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «art. 12-bis», comma 2), dopo le parole: «punto di vendita dell'impresa, nonchè», aggiungere le seguenti: «con avvisi sulla stampa quotidiana nazionale».*

---

**27.600**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

**Respinto**

*Al comma 1, nel capoverso «art. 12-bis», dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Le imprese di cui al primo comma sono tenute, inoltre, a pubblicare, con le forme della pubblicità commerciale, l'avviso e le eventuali variazioni tariffarie, a intervalli semestrali, sui principali quotidiani di informazione nazionali e locali. La divulgazione degli avvisi con mezzi diversi dai quotidiani di informazione deve intendersi complementare e non alternativa».*

---

**27.301**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «art. 12-bis», comma 3), sostituire le parole: «trenta giorni» con le seguenti: «sette giorni».*

---

## ARTICOLO 28 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 28.

*(Modalità di risarcimento del danno)*

1. Il modello di denuncia di sinistro, previsto dall'articolo 5 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, si applica anche nel caso di danni a persona.

2. All'articolo 3 del citato decreto-legge n. 857 del 1976, come modificato dall'articolo 5, comma 1, della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo l'ottavo comma è inserito il seguente:

«Nel caso in cui l'assicuratore ed il danneggiato abbiano concordato, entro i termini di cui al primo comma, la riparazione dei danni subiti dal veicolo, il termine di quindici giorni indicato al sesto comma decorre dalla data di ricevimento da parte dell'assicuratore della relativa documentazione fiscale. Lo stesso termine vale anche nel caso in cui il danneggiato abbia delegato all'autoriparatore la riscossione dell'importo da liquidare. Qualora la riparazione risulti antieconomica rispetto al valore di mercato del veicolo medesimo al momento del sinistro ed agli ulteriori oneri e danni derivanti dalla sua eventuale sostituzione, al danneggiato è liquidato un risarcimento pecuniario pari a tale complessivo valore».

3. All'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. L'ammontare del danno biologico liquidato ai sensi del comma 2, limitatamente alle invalidità determinate in misura compresa tra 1 e 5 punti, può essere aumentato dal giudice in misura non superiore ad un quinto con equo e motivato apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato».

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro della giustizia, si provvede alla predisposizione di una specifica tabella unica su tutto il territorio dello Stato:

a) delle menomazioni alla integrità psicofisica comprese tra 10 e 100 punti;

b) del valore pecuniario da attribuire ad ogni singolo punto di invalidità comprensiva dei coefficienti di variazione corrispondenti all'età del soggetto leso.

## EMENDAMENTI

### 28.600

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

### Respinto

*Sopprimere il comma 1.*

---

**28.601**

MACONI, CHIUSOLI, BARATELLA, GARRAFFA

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. All'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, sostituire le parole: "sessanta giorni" con le seguenti: "trenta giorni".

1-ter. All'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, sostituire le parole: "trenta giorni" con le seguenti: "venti giorni"».

---

**28.501/1**

MACONI, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA

*Al capoverso 8-bis, ivi richiamato, sostituire le parole: «è tenuto a» con le seguenti: «ha la facoltà di» conseguentemente sopprimere dalle parole: «nel caso di» fino alla fine del comma.*

---

**28.501/2**

MACONI, CHIUSOLI, GARRAFFA, BARATELLA

*Al capoverso 8-bis, ivi richiamato, sopprimere le parole: «o documento fiscale equivalente».*

---

**28.501**

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

«2. All'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1977, n. 39, come modificato dall'articolo 5, comma 7, della legge 5 marzo 2001, n. 57, dopo l'ottavo comma è inserito il seguente:

"8-bis. Il danneggiato che ha ottenuto il risarcimento dei danni subiti dal veicolo, è tenuto a trasmettere all'assicuratore la fattura o documento fiscale equivalente relativa alla riparazione dei danni risarciti entro tre mesi dal risarcimento. Nel caso in cui il danneggiato non ottemperi a tale obbligo, l'assicuratore ha diritto a richiedere la restituzione dell'importo liquidato a titolo di risarcimento del danno, fatta salva la disposizione di cui all'articolo 642 del codice penale, come modificato dall'articolo 4. Nel caso di rottamazione del veicolo l'obbligo di presentazione

della fattura è sostituito dall'obbligo di presentazione della documentazione attestante l'avvenuta rottamazione"».

---

**28.300**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Al comma 2, dopo la parola: «liquidare.» inserire le seguenti: «Entro tale termine l'impresa di assicurazione ha facoltà di verificare i lavori effettuati».*

---

**28.301**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Al comma 2, dopo la parola: «medesimo» sopprimere le seguenti parole: «al momento del sinistro ed agli ulteriori oneri e danni derivanti dalla sua eventuale sostituzione».*

---

**28.302**

IL RELATORE

**Ritirato**

*Al comma 2, sostituire le seguenti parole: «a tale complessivo valore» con le seguenti: «al valore del veicolo al momento del sinistro».*

---

**28.303**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

*«2-bis. Tra gli ulteriori oneri sono comprese le spese di tassa di possesso, premi di assicurazione pagata e non goduta sia RCA sia incendio e furto, nonchè le spese per demolizione e radiazione del veicolo dal PRA».*

---

**28.304**

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA

*Sopprimere il comma 3.*

---

**28.500/1**

BASTIANONI, COVIELLO, MANZIONE

**Decaduto**

*Sostituire il comma 3, con i seguenti:*

«3. Nel titolo IX del Libro IV del codice civile, dopo l'articolo 2056, sono aggiunti i seguenti:

"Art. 2056-bis. – (*Danno biologico*). – Danno biologico é la lesione all'integrità psicofisica, suscettibile di accertamento medico-legale, della persona.

Il danno biologico è risarcibile indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione di reddito del danneggiato.

In caso di morte del danneggiato, il danno biologico è risarcibile avuto riguardo al tempo trascorso dall'evento dannoso.

Art. 2056-ter. – (*Danno biologico dei prossimi congiunti del danneggiato*). – In caso di morte del danneggiato, é risarcibile il danno biologico subito dai prossimi congiunti.

Ai fini del primo comma, per prossimi congiunti del danneggiato si intendono il coniuge e i parenti entro il secondo grado.

Al coniuge è equiparato il convivente di fatto, unito da stabile comunione morale e materiale con il danneggiato, che ne dia la relativa prova".

4. L'articolo 2059 del codice civile é sostituito dai seguenti:

"Art. 2059. – (*Danno morale*). – In mancanza di specifici criteri previsti dalla legge, il danno morale è liquidato dal giudice tenuto conto della gravità della lesione e di ogni altro elemento idoneo a provarne l'effettiva incidenza sul danneggiato.

Art. 2059-bis. – (*Danno morale dei prossimi congiunti del danneggiato*). – In caso di morte del danneggiato, è risarcibile il danno morale subito dai prossimi congiunti. Il danno morale sofferto dai prossimi congiunti del danneggiato è altresì risarcibile quando la lesione dell'integrità psicofisica da quest'ultimo subita in conseguenza dell'evento dannoso sia pari o superiore al 50 per cento di invalidità.

Nella determinazione dell'ammontare del risarcimento del danno di cui al primo e secondo comma si applicano le disposizioni dell'articolo 2059.

Ai fini del primo e secondo comma, per prossimi congiunti del danneggiato si intendono il coniuge e i parenti entro il secondo grado.

Al coniuge è equiparato il convivente di fatto, unito da stabile comunione morale e materiale con il danneggiato, che ne dia la relativa prova"».

**28.500/2**

TOIA, BASTIANONI, COVIELLO, MANZIONE

**Decaduto**

*Sostituire il comma 4, con i seguenti:*

«4. Il risarcimento del danno biologico è determinato sulla base dei valori monetari uniformi fissati nella Tabella indicativa nazionale per il risarcimento del danno biologico di cui ai commi 7 e seguenti.

5. Se la lesione dell'integrità psicofisica subita dal danneggiato è superiore a settanta punti di percentuale invalidante, il risarcimento del danno biologico è determinato dal giudice con equo apprezzamento delle circostanze del caso in misura comunque non inferiore ai valori indicati nella Tabella di cui al comma 9 per la lesione massima.

6. Se la lesione dell'integrità psicofisica subita dal danneggiato è inferiore a settanta punti di percentuale invalidante, l'ammontare del risarcimento del danno biologico può essere dal giudice aumentato, in misura non superiore al quinto, con equo apprezzamento delle eccezionali circostanze del caso.

7. È istituita presso il Ministero della giustizia la Commissione di Studio per la riforma del danno biologico, con il compito di redigere la Tabella indicativa nazionale. La Tabella indicativa nazionale è successivamente approvata con decreto del Ministro della giustizia e pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

8. La Commissione di cui al comma 7 è composta da sei membri esperti del settore: uno nominato dal Presidente dell'ISVAP, uno nominato dall'ANIA, uno nominato dal Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, uno nominato dal Consiglio Nazionale Forense, uno nominato dal Consiglio Superiore della Magistratura, un Medico legale di chiara fama nominato dal Ministro della salute.

9. La Commissione redige la Tabella indicativa nazionale basandola sul sistema cosiddetto "a punto variabile" in funzione dell'età e del grado di invalidità, nonché sulla base dei seguenti criteri:

a) il valore del punto è funzione crescente della percentuale di invalidità. L'incidenza della menomazione sulla vita del danneggiato cresce in modo più che proporzionale rispetto all'aumento percentuale assegnato ai postumi, non solo in termini assoluti ma anche relativi;

b) il valore del punto è funzione decrescente dell'età del soggetto, sulla base delle tavole di mortalità elaborate dall'ISTAT, al tasso di rivalutazione pari all'interesse legale, anche tenendo conto della maggiore longevità della donna. Per le menomazioni subite dai soggetti di età superiore ai settanta anni, che richiedono una maggiore personalizzazione del danno, il valore monetario di base è dato dal valore del punto che verrebbe riconosciuto ad un soggetto settantenne;

c) per le menomazioni cosiddette micropermanenti, identificate nelle invalidità comprese tra l'1 per cento e il 10 per cento, i rispettivi valori monetari debbono essere calcolati in ragione della diversa incidenza

di tali menomazioni sulla vita del soggetto nonché delle relative potenzialità di riassorbimento e sono comunque inferiori a quelli relativi alle invalidità superiori;

d) per le menomazioni cosiddette macropermanenti, identificate con le invalidità superiori al 70 per cento, il valore monetario di base è dato per le età fino a settanta anni dal valore del punto che verrebbe riconosciuto al soggetto a fronte di una invalidità pari al 70 per cento;

e) il danno alla salute da invalidità temporanea inferiore al 100 per cento è liquidato in misura corrispondente alla percentuale di invalidità riconosciuta per ciascun giorno;

10. Con decreto del Ministero della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze i valori monetari di cui al comma 9 sono aggiornati ogni tre anni sulla base della media del tasso di inflazione registrato nei tre anni precedenti all'ultimo aggiornamento, nonché tenendo conto dell'andamento delle liquidazioni giudiziarie risultante dal monitoraggio di cui al comma 11. 11. Per le finalità di cui al comma 10, il Ministero della giustizia effettua il monitoraggio, su base nazionale e con cadenza annuale, degli ammontari giudizialmente determinati a titolo di risarcimento del danno biologico e del danno morale».

---

## 28.500

IL GOVERNO

### Ritirato

*Sostituire i commi 3 e 4, con i seguenti:*

«3. Il Governo è delegato ad emanare, su proposta del Ministro della giustizia di concerto con i Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo che, novellando le norme del Titolo IX del libro IV del codice civile, rechi una disciplina organica del danno biologico nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) definire il danno biologico come lesione dell'integrità psicofisica della persona avente caratteri obiettivi, suscettibili di accertamento medico legale;

b) stabilire la risarcibilità del danno biologico indipendentemente dalla sua incidenza sulla capacità di produzione del reddito del danneggiato e, in ogni caso, evitando ipotesi di duplicazioni risarcitorie;

c) prevedere che, in caso di morte del danneggiato, il danno biologico è risarcibile avuto riguardo al periodo di tempo intercorrente fra l'evento dannoso e la morte;

d) prevedere che, in caso di morte del danneggiato, è risarcibile il danno biologico subito dai parenti entro il secondo grado e dal coniuge;



*e)* equiparare al coniuge il convivente, purché sia fornita la prova della stabile comunione morale e materiale con il danneggiato;

4. Il Governo, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è altresì delegato ad emanare uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministro della giustizia di concerto con i Ministri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e della salute, che prevedano che il risarcimento del danno biologico è determinato sulla base dei valori monetari uniformi fissati nella Tabella indicativa nazionale, basata sul sistema cosiddetto «a punto variabile» in funzione dell'età e del grado di invalidità, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* prevedere che se la lesione dell'integrità psicofisica subita dal danneggiato è superiore a settanta punti di percentuale invalidante, il risarcimento del danno biologico è determinato dal giudice con equo apprezzamento delle circostanze del caso in misura comunque non inferiore ai valori indicati nella Tabella di cui al comma 2 per la lesione massima;

*b)* prevedere che se la lesione dell'integrità psicofisica subita dal danneggiato è inferiore a settanta punti di percentuale invalidante, l'ammontare del danno determinato ai sensi del comma 2 può essere dal giudice aumentato o diminuito, in misura non superiore al quinto, con equo apprezzamento delle eccezionali circostanze del caso;

*c)* stabilire che il valore del punto è funzione crescente della percentuale di invalidità e che l'incidenza della menomazione sulla vita del danneggiato cresce in modo più che proporzionale rispetto all'aumento percentuale assegnato ai postumi, non solo in termini assoluti ma anche relativi;

*d)* stabilire che il valore del punto è in funzione decrescente dell'età del soggetto, sulla base delle tavole di mortalità elaborate dall'I-STAT, al tasso di rivalutazione pari all'interesse legale, anche tenendo conto della maggiore longevità della donna. Per le menomazioni subite dai soggetti di età superiore ai settanta anni, che richiedono una maggiore personalizzazione del danno, il valore monetario di base è dato dal valore del punto che verrebbe riconosciuto ad un soggetto settantenne;

*e)* stabilire che la tabellazione fissa i valori monetari del punto per invalidità dall'1 per cento al 70 per cento;

*f)* prevedere che per le menomazioni cosiddette micropermanenti, identificate nelle invalidità comprese tra l'1 per cento e il 10 per cento, i rispettivi valori monetari debbono essere più contenuti di quelli relativi alle invalidità superiori, in ragione della diversa incidenza di tali menomazioni sulla vita del soggetto nonché delle relative potenzialità di riassorbimento;

*g)* prevedere che per le menomazioni cosiddette macropermanenti, identificate con le invalidità superiori al 70 per cento, il valore monetario di base è dato per le età fino a settanta anni dal valore del punto che verrebbe riconosciuto al soggetto a fronte di una invalidità pari al 70 per cento;

h) prevedere che il danno alla salute da invalidità temporanea inferiore al 100 per cento è liquidato in misura corrispondente alla percentuale di invalidità riconosciuta per ciascun giorno;

i) affidare al Ministero della giustizia il compito di monitorare, su base nazionale e con cadenza annuale, gli ammontari giudizialmente determinati a titolo di risarcimento del danno biologico;

j) prevedere meccanismi di informazione fra il Ministero della giustizia e i Ministeri delle attività produttive, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali sui dati monitorati di cui alla lettera i);

k) prevedere meccanismi di aggiornamento periodico dei valori monetari sulla base della media del tasso di inflazione registrato nei tre anni precedenti all'ultimo aggiornamento, nonché tenendo conto dell'andamento delle liquidazioni giudiziarie risultanti dal monitoraggio di cui alla lettera i);

k) l'aggiornamento periodico dei valori monetari deve avvenire con cadenza massima triennale;

l) prevedere che con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze siano aggiornati i valori monetari di cui alla lettera k).

---

## 28.502

IL GOVERNO

*Sostituire il comma 3, con il seguente:*

«3. Il quarto comma dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57 è sostituito dal seguente:

"4. L'ammontare del danno biologico liquidato ai sensi del comma 2 può essere aumentato dal giudice in misura non superiore ad un quinto con equo e motivato apprezzamento delle condizioni soggettive del danneggiato"».

---

## 28.305

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA

*Al comma 3, comma 4-bis dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, ivi inserito, sopprimere le parole: «in misura non superiore a un quinto».*

---

**28.306**

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA

*Al comma 3, comma 4-bis dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, ivi inserito, sostituire le parole: «in misura non superiore a un quinto» con le seguenti: «fino al 70 per cento».*

---

**28.307**

COVIELLO, BASTIANONI, TOIA

*Al comma 3, comma 4-bis dell'articolo 5 della legge 5 marzo 2001, n. 57, ivi inserito, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «È fatto salvo in ogni caso il risarcimento di eventuali ulteriori danni».*

---

**28.308**

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

*Sopprimere il comma 4.*

---



Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1149, emendamento 25.3, Malentacchi e altri	200	199	000	060	139	100	RESP.
		tri							
2	NOM.	DDL n. 1149, em. 25.8, Manzione e altri	200	197	000	059	138	099	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1149, em. 25.800, Monti e altri	208	206	005	069	132	104	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1149, em. 25.900, il Relatore	207	206	003	201	002	104	APPR.
5	NOM.	DDL n. 1149, em. 25.0.1, Maconi e altri	208	207	005	065	137	104	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1149, emm. 26.23, 26.37 e 26.41, Ripamonti e altri;	215	213	003	079	131	107	RESP.
		Coviello e altri; Manzione							
7	NOM.	DDL n. 1149, em. 26.39 (testo 2), Manzione e Villone	210	209	009	077	123	105	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1149, em. 27.500, Pontone e altri	203	200	009	172	019	101	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 1

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	F	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C	A	F	C	C	C	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	F	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO			C	F	C	C	C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	F	C	C	C	A
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F			
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	
BERGAMO UGO	C	C	C	F	C	C	C	F
BETTA MAURO								C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	F	C	C	C	
BETTONI BRANDANI MONICA						F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	F	C			F
BIANCONI LAURA	C	C	C	F	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI					C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	F	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO			F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 2

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
BONFIETTI DARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	F	C	C	C	F
BOSCHETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F	F			F
BUCCIERO ETTORE	C	C	A		A	A	A	F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO			F	F			F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	C
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	F
CALVI GUIDO	F	F		F	F	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	F	C	C	C	F
CAMBURSANO RENATO						F	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	F	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO						F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	F	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	F	C	C	C	F
CARUSO LUIGI	C	C	C	A	C			
CASILLO TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO						F	F	
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	C	C	C	F
CHERCHI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	A	C	C	C	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO	F		F		F	F	F	A
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	F	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F







Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 5

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
GENTILE ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO		F	F	F	F	F	F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	F	C	C	C	F
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	C	C	C	F	C			
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	F	C	C	C	
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	F	F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	F
GUBERT RENZO	C	C	C	F	C	F	A	F
GUBETTI FURIO			A	F	A	A	A	F
GUERZONI LUCIANO			F		F	F	F	A
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	F	C	C	C	
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	F	C	A	A	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	F	C	F	A	
IOVENE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	F	C	C	A	F
LABELLARTE GERARDO	F	F	F	F				F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	F	A	C	C	F
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	A
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	F	C	C	C	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	F	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	F
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F				
MALAN LUCIO	C	C		F	C	C	C	F
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	
MANFREDI LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F

Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 6

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	F	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA			F	F		F	F	F
MANZIONE ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	F		F	F		F		
MASCIONI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	F	C	C	F	F
MEDURI RENATO	C	C	C	F	C	F	F	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	F	F	A	F			C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	F	C	C	F	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	F	F	C	C	F
MONTALBANO ACCURSIO			F	F	F	F	F	F
MONTI CESARINO	C	C	C	F	C	C	C	
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F			
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F	F	F	F	F
MORO FRANCESCO	C	C			C	C		C
MORRA CARMELO	C	C	C	F	C	C	A	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F		F		
MUZIO ANGELO								F
NESSA PASQUALE	C	C	C	F	C	C	C	F
NIEDDU GIANNI	F	F		F		F	F	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	F	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	A	F	C	F	A	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	F	C	C		F

Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 7

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
PACE LODOVICO	C	C	C	F	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F				F	
PAGLIARULO GIANFRANCO			F	F	F	F		F
PALOMBO MARIO	C	C	C	F	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO	F	F	F		F	F	F	F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	F	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	F	C	C	C	C
PEDRINI EGIDIO ENRICO							F	F
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	F	C	C	C	F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO	C	C	C	F	C	C	C	F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	F	F	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	C
PIANETTA ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	F	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	A
PIROVANO ETTORE	C	C	C	F	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO								F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	F	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	C	C	C	F	C			
RAGNO SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	F
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	F	C	C	C	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	F	C	C		F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
SALERNO ROBERTO				F	C	C	C	F
SALINI ROCCO	C	C	C	F	C	C	C	



Seduta N. 0247 del 02-10-2002 Pagina 9

Totale votazioni 8

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 8							
	01	02	03	04	05	06	07	08
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F	F		F
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	A
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	
VIZZINI CARLO	C			F	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	F	F	C	C	A
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	F	C	C	C	F
ZICCONI GUIDO	C	C	C	F	C	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	F

### **Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, composizione dell'elenco dei sostituti**

Il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, ha formato l'elenco dei senatori sostituti del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, che risulta così composto:

Alberti Casellati, Baratella, Battisti, Bongiorno, Boschetto, Callegaro, Carrara, Cirami, Fabbri, Federici, Filippelli, Flammia, Formisano, Malan, Menardi, Mugnai, Ponzo, Stanisci, Thaler Ausserhofer, Tirelli, Veraldi, Viserta Costantini, Zancan.

Il Presidente della Camera dei deputati ha formato l'elenco dei deputati sostituti del medesimo Comitato, che risulta così composto:

Alfano, Amici, Bertolini, Bonito, Bressa, Bricolo, Bruno, Cossa, Finocchiaro, Gamba, Garnerò Santanchè, Lucidi, Olivieri, Oricchio, Pecoraro Scanio, Pecorella, Ronchi, Ruggieri, Ruta, Saponara, Vitali.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

DDL Costituzionale

Sen. CUTRUFO Mauro

Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749)

(presentato in data **01/10/02**)

Sen. FASSONE Elvio, CALVI Guido, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, MANZELLA Andrea, MARITATI Alberto, MANZIONE Roberto, MARINO Luigi, ZANCAN Giampaolo

Validità delle deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura (1750)

(presentato in data **01/10/02**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

*6ª Commissione permanente Finanze*

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Disposizioni in materia di banche popolari (1657)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria, 11º Lavoro, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **02/10/02**)

### Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che con delibera n. 24 del 4 giugno 2001 il Consiglio comunale di Ercolano approvava lo «Studio di fattibilità» (cosiddetto progetto tecnico-economico) per il servizio di gestione dei rifiuti e di igiene urbana del comune di Ercolano, da esperirsi secondo le modalità gestionali contenute nel predetto progetto, e affidava tale servizio al consorzio «Cosmarina4»;

che in data 31 luglio 2001 il Comune di Ercolano, per effetto della predetta delibera consiliare, stipulava convenzione per la gestione del servizio di cui sopra «in sintonia con i programmi operativi ed organizzativi prospettati dal ripetuto studio di fattibilità»;

che all'art.6 della predetta convenzione veniva pattuito che il consorzio «Cosmarina4» avrebbe dovuto «disporre ed immettere in servizio l'intera dotazione in termini di attrezzature, mezzi, automezzi... come elencato al paragrafo 6.3 e 6.4 della Relazione Generale del Progetto (studio di fattibilità)...acquistata nuova di fabbrica»;

che ai sensi del precitato art.6 della convenzione il consorzio «Cosmarina4» si obbligava, tra l'altro, a immettere in servizio i nuovi automezzi entro la data del 1° marzo 2002 e «nelle more dell'acquisto» avrebbe dovuto impiegare «analoga dotazione, idonea e rispondente alle caratteristiche individuate nel progetto»;

che all'articolo 11 della menzionata convenzione veniva espressamente pattuito che «l'inosservanza degli obblighi, norme e scopi di cui al progetto tecnico – economico (studio di fattibilità) e alla presente convenzione comporterà la rescissione del contratto...»;

che non avendo il commissionario adempiuto l'obbligazione relativa alla messa in esercizio di tutti i nuovi automezzi, elencati nello studio di fattibilità, nel termine pattuito, la Giunta Comunale, anziché procedere alla prevista rescissione del contratto, con delibera n. 22 del 1° febbraio 2002, concedeva «in comodato e ad uso gratuito» alcuni automezzi assegnati in proprietà al Comune di Ercolano che potevano essere «scorporati ovvero portati in detrazione dall'intera dotazione che esso Consorzio si è impegnato ad acquistare nuovi di fabbrica...». Quindi, con successiva delibera n. 131 del 24 aprile 2002, la stessa Giunta, aderendo alla richiesta avanzata dal Consorzio, concedeva «una proroga di giorni 120 decorrente dal 1° marzo 2002 per l'acquisto e l'immissione in servizio degli automezzi compattatori ovvero dell'intera dotazione prevista dal progetto tecnico-economico approvato con delibera di consiglio comunale n. 24 del 4 giugno 2001...». Infine, con delibera n. 255 del 24 luglio 2002, la predetta Giunta prendeva atto e approvava la relazione tecnica del Consorzio «Cosmarina4» del 22 luglio 2002, che parzialmente modificava lo studio di fattibilità approvato dal Consiglio Comunale con la succitata delibera n. 24 del 4 giugno 2001 e, quindi, in deroga a quanto previsto all'articolo 6 della convenzione del 31 luglio 2002, prorogava il termine del 1° marzo 2002 di 120 giorni,



si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei comportamenti e delle decisioni illegittimi posti in essere dall'Amministrazione Comunale di Ercolano e fatti emergere in Consiglio comunale dalle opposizioni di destra e di sinistra;

se abbia attivato tutte quelle procedure imposte da una gestione amministrativa disinvolta come quella che attualmente caratterizza il Comune di Ercolano.

(2-00245)

BUDIN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*  
– Premesso che:

da mesi il Direttore Regionale Scolastico del Friuli – Venezia Giulia dott. Bruno Forte è stato oggetto di contestazioni pubbliche per il suo operato, puntuale ed efficiente e comunque doveroso, relativo all'attuazione di quanto previsto dalle norme della legge n. 482 del 2001 per l'insegnamento facoltativo delle lingue minoritarie nelle scuole pubbliche:

proprio in merito a questo ci sono state anche specifiche interrogazioni di parlamentari del Friuli – Venezia Giulia appartenenti allo schieramento politico di maggioranza della Casa delle libertà;

salvo quanto sopra, sull'operato svolto dal direttore dott. Forte non risulta siano mai state sollevate critiche o perplessità di sorta da parte di alcuno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda revocare il proprio atto con cui è stato sollevato dall'incarico il dottor Bruno Forte, atto che, ad avviso dell'interpellante, risulta incomprensibile e ingiustificabile perché motivato unicamente dalla opposizione di carattere prettamente politico che esponenti di parte hanno manifestato verso la semplice attuazione di norme di leggi esistenti, norme che rispondono a richieste volontarie di singoli cittadini.

(2-00246)

### **Interrogazioni**

LAURO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il litorale di Licola, frazione compresa tra i comuni di Pozzuoli e Giugliano (Napoli), vive ormai da troppo tempo in una situazione di totale degrado;

un tempo tale zona rappresentava una meta turistico – balneare molto ambita, mentre oggi le sue spiagge sono invase da cumuli di immondizia e il mare è gravemente inquinato;

è di questi giorni la notizia che le associazioni locali, in segno di protesta, hanno inviato al Presidente della Repubblica una bottiglia contenente acqua di mare con sopra indicato «Liquami di origine controllata della costa flegreo-domizia»;

tale gesto è dovuto ai gravi danni economici che tale inquinamento ha causato agli operatori turistici e ai danni alla salute procurati ai residenti;

l'inquinamento marino e il degrado della fascia costiera sono prevalentemente dovuti alle disfunzioni che per anni hanno caratterizzato il depuratore di Cuma;

la vicenda giudiziaria che ha coinvolto il depuratore è terminata con il sequestro dell'impianto nel gennaio 2002;

attualmente l'impianto è in una fase di troppo lenta ristrutturazione,

si chiede di sapere quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ripristinare un ambiente sano nella zona di Licola e se non intenda sollecitare, con tutti i mezzi a disposizione, la conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'unico impianto di depurazione presente.

(3-00642)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che la legge 21 dicembre 1999, n.508, recante «Riforma delle Accademie di Belle arti, riforma dell'Accademia di Danza, dell'Accademia Nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati», all'articolo 2 (Alta formazione e specializzazione artistica e musicale), comma 7, prevede l'emanazione di uno o più regolamenti per la disciplina:

a) dei requisiti di qualificazione didattica, scientifica e artistica delle istituzioni e dei docenti;

b) dei requisiti di idoneità delle sedi;

c) delle modalità di trasformazione dei Conservatori in Istituti superiori di studi musicali e coreutici;

d) dei possibili accorpamenti e fusioni con istituzioni scolastiche e universitarie e con altri soggetti pubblici e privati;

e) delle procedure di reclutamento del personale;

f) dei criteri generali per l'adozione degli statuti di autonomia e per l'esercizio dell'autonomia regolamentare;

g) delle procedure, dei tempi e delle modalità per la programmazione, del riequilibrio e dello sviluppo dell'offerta didattica nel settore;

h) dei criteri generali per l'istituzione e l'attivazione dei corsi, ivi compresi quelli di cui all'articolo 4, comma 3, per gli ordinamenti didattici e per la programmazione degli accessi;

i) della valutazione dell'attività delle istituzioni previste dall'articolo 1 della legge citata;

che la mancata emanazione dei suddetti regolamenti attuativi rende vane gran parte della sostanza e delle finalità della legge;

che una compiuta attuazione delle norme citate appare necessaria per non disattendere alle istanze, da tempo provenienti dagli ambienti accademici, tese ad ottenere un riordino nel settore della formazione artistica e musicale cui è affidato il delicato compito di formare coloro che conserveranno e tramanderanno il prezioso patrimonio artistico universale e, in particolare, italiano;

che sarebbe, altresì, opportuno prevedere che ai titoli conseguiti dagli studenti delle Accademie e dei Conservatori italiani venga riconosciuta dignità sul piano internazionale, e che la loro formazione, già oggi artisticamente valida, ma non più adeguata a soddisfare le esigenze di un settore lavorativo sempre più specialistico ed innovativo, li renda concorrenziali sul fronte occupazionale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per porre fine al travagliato *iter* di approvazione del regolamento di autonomia statutaria e regolamentare, indispensabile viatico al processo di trasformazione delle istituzioni in oggetto, considerata l'avvenuta espressione dei pareri delle competenti Commissioni parlamentari, resi nelle date 3 agosto 2001 e 2 luglio 2002.

(4-03041)

GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 26 settembre il Consiglio Comunale di Guidonia-Montecelio ha deciso, a maggioranza, di modificare Via Antonio Gramsci in Via Aldo Riccardo Chiorboli;

che, per motivare la decisione di modificare la toponomastica, il deputato Vittorio Messa, vicesindaco di Guidonia-Montecelio, ha descritto Aldo Chiorboli come l'unica medaglia d'oro al valore civile della città, un agricoltore che si gettò tra le fiamme per salvare la vita ad un pilota d'aereo e per tale gesto perse la vita;

che sul proprio sito web la Proloco di Villalba di Guidonia-Montecelio riguardo alla figura di Chiorboli riporta un testo affatto diverso che di seguito si trascrive:

«La furia iconoclasta che ha colpito la Città di Guidonia dopo l'8 settembre 1943 non ha risparmiato un piccolo monumento, poco più che un cippo, di travertino appena ornato dalla scultura di eliche d'aeroplano che si trova tuttora sul lato est della Piazza Matteotti, sotto l'edificio che originariamente ospitava la Casa del Fascio ed ora gli uffici comunali.

La scritta, scalpellata via nel 1944, ricordava il gesto di un operaio meccanico che lavorava nell'aeroporto e che vi trovò la morte a seguito del suo nobile gesto di estrarre da un aeroplano in fiamme il pilota.

Nato vicino a Francolino in provincia di Ferrara (città che ancora lo ricorda in una sua strada), agrario, partecipò, al ritorno dalla prima guerra mondiale, attivamente alla nascita del P.N.F. e fu squadrista. Conobbe e fu amico di Italo Balbo ma dopo il 1922 preferì ritirarsi dalla politica attiva per dedicarsi al suo lavoro: l'agricoltura. Solo con la crisi del 1929 si vide

costretto a sfruttare la sua amicizia con il prestigioso sottosegretario all'Aeronautica e chiedere un semplice posto di lavoro come giardiniere all'aeroporto dell'Urbe e poi di Centocelle.

Successivamente passato a lavorare come operaio meccanico fu trasferito nel prestigioso centro sperimentale di Guidonia.

La mattina del 27 gennaio 1939 alcuni aerei da caccia stavano compiendo delle manovre acrobatiche in previsione della dimostrazione aerea che si sarebbe tenuta il giorno seguente per la visita del Re Boris di Bulgaria.

Uno dei caccia non riuscì a riprendere quota dopo un'acrobazia ed urtò contro il muro del laboratorio aeromodelli.

Subito lanciatosi per prestare soccorso al pilota fu investito dall'esplosione dei serbatoi riportando ustioni che lo portarono alla morte dopo due giorni di agonia.

I quotidiani ignorarono l'accaduto e solo il "Lavoratore Fascista" dopo qualche giorno, il 4 febbraio, riportò la notizia con la decisione presa da Mussolini di conferirgli la medaglia d'oro al valore civile e di assumere i figli maggiorenni nell'Aeronautica oltre che ospitarli in un alloggio dell'Aeronautica». Sin qui la biografia;

quindi, come ben si comprende, il Chiorboli non è stato soltanto l'autore del fallito gesto eroico, ma un fascista della prima ora, intimo sodale di Italo Balbo, componente delle «squadrucce» di Ferrara, notissime per le gesta violente e per le efferatezze compiute, inclusa quella di aver ucciso Don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta;

che forse, sapendo bene chi fosse il Chiorboli, l'onorevole Messa si è ben guardato dall'illustrare i tratti biografici nell'Aula Consiliare,

si chiede di conoscere quale sia il giudizio del Governo sulla decisione assunta dal Consiglio Comunale di Guidonia-Montecelio e, in particolare, se non ritenga un vero e proprio oltraggio aver stabilito un'equivalenza tra Antonio Gramsci, morto in carcere, vittima del regime fascista, ed i suoi carnefici.

(4-03042)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli accordi finalizzati al superamento delle figure dei disoccupati impegnati in lavori socialmente utili hanno individuato fin dalla precedente legislatura obiettivi di stabilizzazione definitiva degli stessi, tramite progressivo assorbimento di quote di questi lavoratori, anche mediante contratti a tempo determinato rinnovabili;

l'esigenza di assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari, impegnati in molteplici compiti derivanti dalle leggi di riforma del processo penale approvate in questi anni, determinò la decisione di rafforzare gli organici centrali e periferici del Ministero della giustizia con la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato della durata massima di 18 mesi, autorizzati con legge 18 agosto 2000, n. 242;

tali contratti hanno interessato circa 1850 lavoratori, operanti in 26 Corti d'Appello – compresa quella di Arezzo – che avevano già operato da almeno 6 anni negli uffici giudiziari come soggetti impegnati in lavori socialmente utili;

questi lavoratori, avendo acquisito una specifica esperienza professionale difficilmente sostituibile in tempi brevi, hanno fornito un valido apporto all'apparato amministrativo della giustizia consentendo la sua riorganizzazione operativa interna; di questo fatto positivo, che dimostra una indubbia capacità professionale conseguita negli anni, riconosciuta da magistrati e dirigenti dell'amministrazione giudiziaria, è finora stato dato implicito riconoscimento con diverse proroghe, l'ultima delle quali, operata dall'attuale Governo nell'ultima legge finanziaria, scade il 31 dicembre 2002,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

individuare una soluzione volta a stabilizzare la situazione contrattuale degli ex lavoratori socialmente utili della giustizia;

corrispondere all'effettivo funzionamento degli uffici giudiziari evitando di disperdere tale prezioso patrimonio professionale ed umano maturato da questi lavoratori;

prevedere nella prossima legge finanziaria adeguata copertura per tali stabilizzazioni o in alternativa per l'accensione di nuovi proroghe contrattuali a tempo determinato a favore degli stessi lavoratori.

(4-03043)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come testimoniato da diversi atti di sindacato ispettivo presentati in Parlamento sull'argomento sembrano ripetersi con cadenza regolare episodi di disservizio verificatisi nell'ambito dell'attività delle Ferrovie dello Stato Spa verso utenti disabili;

nell'ultimo paradossale caso di cui si è venuti a conoscenza la ragazza in questione, costretta su una carrozzina elettrica, ha trovato notevoli difficoltà ad accedere al treno per Firenze benché avesse avvertito con anticipo delle sue necessità di spostamento (e nonostante la gentilezza del personale della stazione); a seguito di tale episodio la ragazza si è recata presso l'Ufficio Disabili della Stazione di Firenze dove veniva informata da una impiegata che la sua stazione di partenza, S. Giovanni Valdarno, non sarebbe abilitata al servizio di salita per disabili sul treno per Firenze, pur possedendo, quest'ultimo, un vagone concepito appositamente per disabili; la ragione di questo strabiliante fatto è che nessuno conosce l'uso della relativa pedana di sollevamento; al contempo, soluzioni più «artigianali» (sollevamento a braccia) sarebbero vietate perché l'azienda non si assume responsabilità per eventuali infortuni che ne dovessero conseguire. L'alternativa fornita alla utente disabile è tragicomica: raggiungere con mezzi propri la stazione di Arezzo, a 45 Km. nella direzione opposta, salire sullo stesso treno usando il montacarichi e arrivare a destina-

zione, passando davanti alla stazione della sua città, dove il treno si ferma peraltro regolarmente;

considerato che:

la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società per azioni è avvenuta con la presenza dello Stato quale azionista di maggioranza;

il trasporto di passeggeri mantiene una insopprimibile ragione di utilità sociale e pubblica che non può essere oscurata da alcun processo di privatizzazione, casomai finalizzato ad una maggiore efficienza, funzionalità ed economicità del servizio;

tali obiettivi impongono il rispetto delle leggi, *in primis*, dedicate alla tutela dei cittadini più deboli, tra cui i disabili, al fine di «promuovere il superamento di ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale anche mediante l'attivazione dei servizi previsti» (articolo 5 della legge n. 104 del 1992) e, quindi, impongono il superamento delle barriere architettoniche; a tale proposito la stessa legge richiede (articolo 8, comma 1, lettera g) provvedimenti che assicurino la fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e privato e la organizzazione di trasporti specifici; all'articolo 26, comma 4, una quota non inferiore all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato ... destinata agli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far sollecitare la direzione compartimentale in oggetto affinché provveda a istruire gli addetti delle stazioni all'uso degli strumenti di ausilio all'*handicap*, ove siano già presenti;

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, affinché le Ferrovie dello Stato provvedano a sanare con immediatezza le carenze strutturali e le deficienze organizzative citate.

(4-03044)

FASOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

i sindaci dei comuni, tutti in provincia di Salerno, di Acerno, Agropoli, Buccino, Colliano, Castel San Giorgio, Giffoni Valle Piana, Olevano nel Tusciano, Oliveto Citra, Mercato San Severino, Nocera Inferiore, Sacco, Valva hanno inoltrato richiesta dello stato di calamità naturale a seguito delle piogge torrenziali che si sono abbattute sui suddetti in data 22 settembre 2002 e successivi;

tali piogge hanno causato danni gravissimi all'agricoltura, al commercio, all'industria nonché alle abitazioni e pertanto è necessario ed urgente un intervento statale straordinario al fine di alleviare le pesanti perdite,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno valutare la gravità dell'accaduto e quindi accogliere le relative richieste nonché adot-

tare le misure necessarie per dichiarare lo stato di calamità naturale nelle suddette aree.

(4-03045)

FLORINO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che tra i requisiti richiesti per poter accedere alle prove del concorso per Volontari in Ferma Breve (VFB) è previsto quello del limite di età;

che, fino allo scorso anno, il predetto limite era di 22 anni per coloro che, al momento della domanda, non avessero ancora svolto il servizio di leva e di 23 per coloro che l'avessero svolto;

che a partire da quest'anno il citato limite di 22 e 23 anni è stato innalzato a 25 anni;

che, tuttavia, non è previsto l'anno in più per coloro che hanno già svolto il servizio di leva,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di valutare l'opportunità di integrare il requisito del limite di età, prevedendo un ulteriore innalzamento (26 o 28 anni) per coloro i quali abbiano assolto il servizio di leva.

(4-03046)

BOCO, TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 26 settembre 2002 alle ore 21 si è tenuta ad Abano Terme (Padova) la riunione del Forum Veneto dei comitati contro l'elettrosmog, riunione di coordinamento periodica nata a seguito di un convegno regionale sull'inquinamento elettromagnetico, svoltosi nell'aprile 2002 ad Abano Terme con il patrocinio dell'amministrazione comunale;

che in occasione della suddetta riunione i carabinieri della stazione locale hanno disposto, in seguito – da quanto risulta agli scriventi – a una direttiva urgente, un nutrito dispiegamento di militi nel piazzale antistante la sala: i partecipanti, sconcertati dal fatto che l'incontro fosse oggetto di preoccupazione da parte delle forze dell'ordine, hanno chiesto spiegazioni senza ottenere risposte precise, se non che la presenza dei carabinieri era da attribuire a motivi di sicurezza per i partecipanti alla riunione;

che i comitati contro l'elettrosmog, che hanno di fronte in questa battaglia Enel e gestori di telefonia mobile, disturbano con le loro iniziative gli interessi in campo, come è il caso del comitato «Lasciateci respirare» che, con tenacia e determinazione, sta costringendo l'Enel a discutere con i cittadini di Monselice, Este e Baone (Padova) opzioni diverse da quelle ipotizzate per la realizzazione di un elettrodotto, che rispettino innanzitutto la salute e l'ambiente: risulta agli interroganti che minacce di morte sono giunte al sindaco e all'assessore di Baone, perché impegnati al fianco dei cittadini contro il proliferare di antenne, molte delle quali abusive, sul monte Cero;

che i comitati si stanno mobilitando contro il decreto Gasparri, che liberalizza l'installazione di antenne radiotelevisive e radio-base sul territorio nazionale facendo scempio delle prerogative di pianificazione, di tu-

tela della salute e del territorio da parte di comuni, province e regioni, e che prevede tra l'altro che i gestori possano procedere legalmente contro chi si opponga all'installazione di impianti o dissenta rispetto alla localizzazione, al fine di evitare «turbative»,

si chiede di sapere:

da quali rischi dovessero essere protetti i partecipanti alla riunione citata in premessa;

da chi siano partite le direttive di protezione e in base a quali informazioni;

se si sia invece assistito a un intervento teso a limitare la libertà di riunirsi e discutere democraticamente;

se quanto verificatosi ad Abano Terme il 26 settembre 2002 possa ripetersi in tutta Italia in occasione di altre riunioni dei comitati contro l'elettrosmog e a quali scopi.

(4-03047)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che, di recente, a seguito di accertamenti clinici ad un paziente di Napoli sono state diagnosticate forme di neoplasia al polmone e alla trachea e, successivamente, metastasi anche a livello cerebrale;

che, su disposizione sanitaria dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, il suddetto paziente si è sottoposto ad un ciclo di chemioterapia, iniziato in data 26 luglio 2002, previo ricovero presso detto nosocomio avvenuto il giorno precedente;

che il successivo 27 luglio 2002 lo stesso è stato sottoposto a T.A.C. cranica con c.m.c. e sono risultate neoplasie cerebrali diffuse; a seguito di ciò l'oncologo di turno, Dr. Chiurazzi, consigliava allo stesso paziente di recarsi presso il centro Aktis di Marano di Napoli per seguire un ciclo di radioterapia;

che il paziente veniva sollecitato telefonicamente dal personale dello stesso centro a presentarsi tempestivamente per la preparazione al ciclo di radioterapia; recatosi presso il centro *de quo*, nel corso della preparazione, gli venivano segnati due punti, uno al lobo superiore dell'orecchio destro ed un altro alla tempia destra;

che il giorno successivo, a seguito di incontro con la dottoressa Malpede dell'ASL n. 51 del Distretto di Napoli 1, il paziente veniva dalla stessa sconsigliato di ripresentarsi al centro Aktis, in quanto, a dire della stessa, il procedimento disposto dal tecnico del reparto di radiologia del suddetto centro non era da ritenersi corretto, in relazione alla condizione clinica;

che il paziente contattava, pertanto, l'Ospedale Pascale al fine di avere un consulto radioterapico, che veniva espletato in data 30.08.2002;

che il 4 settembre 2002 veniva preparato per essere sottoposto a ciclo di radioterapia, iniziato il 5 settembre e terminato in data 16 settembre;

che, dimesso dal Pascale, nella stessa giornata, in conformità all'appuntamento concordato il 27 agosto 2002 con i sanitari dell'Ospedale



Cardarelli, il paziente vi si recava per essere ricoverato ed essere sottoposto nuovamente al ciclo di chemioterapia;

che, nonostante l'avvenuto accordo, allo stesso paziente veniva rifiutato il ricovero, non essendovi, a dire dell'oncologo dr. Chiurazzi, posti disponibili, né veniva presa in considerazione la dichiarata disponibilità del paziente ad essere collocato in barella;

che, a seguito delle rimostranze del paziente, il dr. Chiurazzi sollecitava la propria segretaria a contattare altro paziente perché venisse tempestivamente ricoverato;

che a tutela dei propri diritti il paziente in oggetto richiedeva l'intervento dei Carabinieri i quali, a loro volta, inviavano due agenti della pubblica sicurezza;

che a seguito di detto intervento l'interessato sporgeva querela presso il Commissariato di pubblica sicurezza territorialmente competente;

che dalle circostanze suesposte è agevole rilevare come in danno del paziente siano state poste in essere dal dr. Chiurazzi o anche, eventualmente, da altri in concorso con il medesimo, azioni e comportamenti penalmente rilevanti, in dipendenza dei quali potranno derivare pregiudizi gravissimi per la sua salute,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce dei gravi fatti esposti in premessa, non si ritenga di accertare eventuali, ulteriori responsabilità;

se non si ritenga di assumere opportune iniziative volte a garantire la tutela del diritto alla salute del paziente cui i fatti si riferiscono e di altri soggetti che versano nelle medesime, drammatiche condizioni.

(4-03048)

*RIPAMONTI. – Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio. – Premesso che:*

sono in atto da parte della Cementeria di Merone SpA e della Società Energia iniziative per dar corso alla realizzazione di una centrale termoelettrica di 800 MW termici sul confine tra i Comuni di Cassago e di Bulciago, in provincia di Lecco, in un'area dismessa di proprietà della stessa Cementeria;

le amministrazioni comunali di Cassago Brianza e di Bulciago avevano recentemente confermato la destinazione produttiva per l'area dismessa dalla Cementeria prevedendone la riconversione industriale per la realizzazione di un polo produttivo in grado di consentire un rilancio economico ed occupazionale nella zona, proponendo alla Merone SpA di utilizzare i 120.000 mq (ricadenti per 80.000 mq su Cassago e per 40.000 mq su Bulciago) per far sorgere un polo produttivo al fine di consentire alle ditte artigiane locali, già insediate ed avviate nei decenni scorsi a ridosso dell'abitato, di trovare la possibilità di espandersi migliorando la qualità della vita in alcune zone del paese e consentendo altresì un indubbio rilancio dell'occupazione;

la costruzione della Centrale comporterebbe l'impiego di una parte rilevante dell'area disponibile in zona industriale riducendo sostanzialmente la capacità insediativa per attività manifatturiere;

l'area in questione e la Brianza (lecchese, comasca e milanese) è un insieme di zone già ad alta intensità abitativa e notevole attività produttiva ed, in conseguenza, con gravi e cronici problemi per la qualità dell'aria (viabilità primaria, attività produttive con significativo impatto ambientale);

la centrale a turbogas in ipotesi, pur adottando le migliori tecnologie disponibili, avrebbe impatti significativi anche sotto l'aspetto quantitativo e resterebbe da dimostrare la non rilevanza dell'effetto delle emissioni di ossidi di azoto in una area così ad alto rischio con valori oltre i limiti riscontrabili per lunghi periodi dell'anno;

le motivazioni economiche che determinerebbero per la Società Energia la localizzazione della centrale in questa area non coinciderebbero con l'interesse comune che vorrebbe queste centrali in sostituzione o in conversione delle numerose centrali vecchie ed obsolete;

i provvedimenti legislativi recentemente adottati ed approvati in Parlamento (legge n. 55 del 9.4.2002 di conversione del decreto - legge n. 7 del 7.2.2002) in materia di semplificazione degli *iter* autorizzativi per la realizzazione di tali centrali penalizzano il ruolo degli Enti Locali;

non sarebbe stato ancora approvato il piano energetico regionale della Lombardia;

la Giunta provinciale di Lecco si sarebbe detta contraria alla realizzazione di un mega-impianto nell'ex cementificio e, sempre tal proposito, i Sindaci di Bulciago e di Cassago hanno inviato una nota al Presidente del Consiglio chiedendo di rivedere il decreto «sblocca-centrali»,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri che favorirebbero il progetto nell'area dell'ex Cementificio di Cassago anche in considerazione del fatto che il fabbisogno energetico della zona interessata è ampiamente soddisfatto e che, in merito alla compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione esistenti, nè il Piano territoriale di coordinamento provinciale nè i Piani regolatori di Bulciago e di Cassago prevederebbero tali impianti;

se non si ritenga di procedere preventivamente alla VIA dal momento che la realizzazione di questa nuova centrale termoelettrica confligge con gli strumenti di programmazione territoriali esistenti;

se non si ritenga che sarebbe opportuno prevedere una riqualificazione dell'intero comparto dell'ex Cementificio di Cassago, miniera compresa, come definirebbe il progetto per la realizzazione di un polo integrato di sviluppo sostenibile per il quale l'amministrazione provinciale di Lecco ha già avviato uno studio specifico;

se non si ritenga che il nostro Paese avrebbe bisogno non di nuovi impianti, ma di razionalizzare le centrali esistenti anche a tutela della qualità dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(4-03049)

SALERNO, VALDITARA. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il 14 giugno 1993 iniziò l'iter procedurale relativo all'insediamento di una Piattaforma di trattamento di termodistruzione di rifiuti industriali, tossici e nocivi nel territorio del Comune di Verrone (Vercelli), di seguito denominato «impianto», su istanza della Società Fenice S.p.A. del Gruppo Fiat;

che i suddetti rifiuti si distinguono in:

- 1) 60.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali assimilabili agli urbani (RSAU);
- 2) 99.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali non tossici nocivi;
- 3) 5.600 tonnellate/anno di rifiuti speciali tossici e nocivi (pari a circa il 4% della potenzialità globale di smaltimento);
- 4) 60.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali assimilabili agli urbani destinati all'incenerimento;
- 5) 60.000 tonnellate/anno di rifiuti speciali tipicamente industriali destinati anch'essi all'incenerimento;
- 6) 30.600 tonnellate/anno di rifiuti speciali prevalentemente liquidi destinati al trattamento chimico-fisico;
- 7) rifiuti speciali solidi e semisolidi destinati al trattamento di stabilizzazione/solidificazione; si prevede, infine, la collocazione in discarica 2B di circa 65.000 tonnellate/anno di rifiuti stabilizzati e solidificati, ivi comprese le ceneri (anch'esse trattate) provenienti dagli impianti di termodistruzione;

che, considerando le tre grandi categorie (rifiuti solidi assimilabili agli urbani RSAU, rifiuti speciali non tossici e nocivi RS, rifiuti speciali tossici e nocivi RTN), i quantitativi stimati di rifiuti provenienti dagli stabilimenti del gruppo Fiat, localizzati nella regione Piemonte e nella regione Lombardia, che il gruppo industriale progetta di smaltire nella Piattaforma Fenice di Verrone, ammonterebbero ad un totale di 165.000 tonnellate/anno;

che l'area di provenienza dei rifiuti è per circa il 75% la regione Piemonte, per la restante parte la regione Lombardia;

che il progetto citato trovò immediata e ferma opposizione non solo della popolazione locale, ma di tutta la società biellese e piemontese;

che, a seguito di tale nettissima opposizione e del ricorso al TAR della Regione Piemonte intentato contro il decreto del Ministro dell'ambiente emanato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali, con il quale si esprimeva parere favorevole circa l'impatto ambientale dell'impianto, di fatto il progetto ha subito una fase di stallo che è perdurata sino al momento attuale;

che l'8 aprile 2002 la Società Fenice S.p.A., riferendosi all'ottenuto parere favorevole circa l'impatto ambientale dell'impianto, espresso dal Ministro dell'ambiente in data 11 agosto 1995, ha trasmesso all'Amministrazione Provinciale di Biella la documentazione integrativa richiesta dal decreto stesso, rilevando che la legge regionale n. 44 del 2000 ha tra-

sferito alla Provincia la competenza al rilascio delle autorizzazioni di cui agli articoli 27 e 28 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

che con delibera n. 16 del 7 maggio 2002 il Consiglio comunale di Verrone ha espresso parere negativo per l'installazione dell'impianto in oggetto;

che l'impianto di termodistruzione progettato, per le dimensioni e la tipologia dei rifiuti, è da ritenersi gravemente inquinante tanto più in associazione con il cogeneratore ad esso collegabile. Entrambi si inserirebbero in un contesto ambientale caratterizzato da un andamento climatico ed anemologico tale da non garantire la dispersione dei fumi. Inoltre, il clima, già decisamente umido, subirebbe un ulteriore aumento di umidità a causa della grande quantità di vapore acqueo emesso dalla centrale;

che gli effetti inquinanti ed i relativi, pesanti danni all'ambiente ed alla salute non sarebbero limitati ai Comuni limitrofi agli impianti ma, data la conformazione geografica del territorio, interesserebbero tutta la Provincia di Biella ed i territori circostanti;

che si avrebbero, altresì, ripercussioni negative sulle attività agricole con perdita di valore dei raccolti e dei terreni, considerato che nella zona sono presenti ampie coltivazioni intensive risicole e cerealicole di alta qualità, molte delle quali sono di tipo biologico;

che la costruzione dell'inceneritore metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro nella provincia biellese. Giova evidenziare che il distretto tessile biellese è oggi il *leader* mondiale per quanto riguarda la produzione del tessuto per abbigliamento maschile di alta qualità: esso consta di un sistema di oltre 1.700 imprese con circa 28.000 occupati, con un fatturato di oltre 3.600 milioni di euro, in prevalenza *export*, al quale si aggiunge il meccanotessile - 160 imprese, 2500 addetti, 250 milioni di euro di fatturato - in una provincia di 913 kmq, che conta circa 187.000 abitanti, 85.000 attivi, 19.900 imprese iscritte alla CCIAA, il 6° reddito *pro capite* del Paese;

che la provincia biellese è una piccola porzione del territorio nazionale che registra una densità di abitanti per kmq (204) significativamente superiore alla media Italia (189) e alla media Piemonte (164);

che il territorio biellese e i suoi imprenditori, sempre più, devono confrontarsi con il mondo esterno e competere a livello di una globalizzazione che presenta continuamente nuove sfide, nuovi Paesi, nuovi concorrenti in termini di costo e di contenuto di proposte;

che la competizione globale esige che il prodotto tessile sia circondato da valori tanto intangibili quanto veri, per divenire sui mercati di tutto il mondo portatore attraente, esclusivo ed autentico: il lavoro tessile biellese lega le sue possibilità di successo non solo a qualità intrinseche (che devono essere curate dai produttori), ma anche a qualità estrinseche e fra queste, con un ruolo non trascurabile, l'immagine del territorio e dei luoghi di produzione, che deve essere curata, salvaguardata e migliorata, non solo dal comportamento di tutta la comunità, ma anche dalle scelte delle istituzioni;

che il sito destinato all'ubicazione dell'impianto è circondato da zone densamente popolate ed è interessato da aree protette (Riserva naturale orientata delle Baragge – Riserva Naturale speciale della Bessa – Area attrezzata Brich e Mont Preve). Di tali aree è in corso, presso la Regione Piemonte, l'iter di estensione ai territori di altri Comuni della Pianura biellese. Inoltre, è stato accertato, attraverso un sopralluogo compiuto da tecnici della stessa Regione, di cui esiste una relazione scritta, che il sito su cui dovrebbero sorgere gli impianti è da considerarsi «biotopo», nonché «sito di interesse comunitario» ai sensi di quanto disposto dalla Direttiva CEE n. 92/43 del Consiglio relativa alla conservazione di habitat naturali;

che si ritiene che anche il solo effetto psicologico della presenza di tali impianti causerrebbe lo svilimento dei beni di qualunque genere ivi presenti e l'arresto dello sviluppo della zona. La Provincia di Biella e molti Comuni hanno avviato progetti di riqualificazione territoriale volti al recupero ed alla valorizzazione delle locali risorse naturali e culturali. Tali progetti, che mirano anche allo sviluppo del turismo, hanno beneficiato e beneficiano di finanziamenti regionali, nazionali e comunitari oltre a costituire, comunque, uno sforzo economico notevole per le Amministrazioni locali;

che giova evidenziare che, pur riconoscendo ai privati il diritto di costruire a puro scopo di «business» tali impianti potenzialmente nocivi, la motivazione dei siti prescelti non è supportata, come dovrebbe essere – dato l'elevato impatto ambientale –, da una ricerca su diverse aree potenzialmente idonee ove «il danno pubblico a fronte del lucro privato sia il minore possibile», bensì viene unicamente fatta derivare dall'essere aree di proprietà dei committenti privati, ritenute adatte allo scopo, indipendentemente dai requisiti di idoneità riconoscibili solo dopo un'attenta analisi e programmazione politica delle locali Amministrazioni, requisiti che nello specifico non esistono;

che il locale Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti non contempla il ricorso, in alcuna forma, alla proposta presentata dalla Società Fenice S.p.A., anche in considerazione del fatto che l'impianto non ha alcuna relazione con il sistema di smaltimento dei rifiuti della Provincia di Biella, tanto più che il problema dei rifiuti del Biellese è in fase avanzata di risoluzione attraverso la costruzione di un «Polo Tecnologico», situato nel Comune di Cavaglià, in grado di garantire l'autosufficienza dell'intero territorio provinciale;

che non si hanno certezze sulla destinazione delle scorie prodotte dal termodistruttore e si teme che esse possano venire utilizzate per alimentare il cogeneratore;

che giova inoltre evidenziare che, secondo le previsioni degli elaborati del Piano territoriale del Comprensorio di Biella, l'area in cui si prevede di realizzare l'impianto ricade nell'unità geografica della «Pianura sud-biellese»; l'area è indicata come oggetto di considerevoli processi insediativi prevalentemente produttivi e commerciali lungo le infrastrutture stradali SS nn. 143 e 230 e nei nuclei industriali di Verrone e Benna. Il

Piano non dà particolari indicazioni di tutela per l'area vasta interessata dall'intervento, oltre al mantenimento delle aree agricole nella parte inferiore della pianura biellese, alla valorizzazione della conca del lago di Viverone ed alla conferma delle indicazioni dei Piani regolatori generali; il Piano comprensoriale, infine, prevede una specifica tutela ambientale paesistica dell'area delle Baragge di Candelo, Benna, Mottalciata e Massazza;

che il progetto Fenice prevede lo smaltimento di rifiuti in quantità superiore (fatta eccezione per il processo di inertizzazione/stabilizzazione) a quello previsto nella programmazione regionale per il comprensorio Novara-Vercelli. Occorre rilevare che tale impianto prevede un bacino di utenza ben più ampio di quello di Novara-Vercelli in quanto comprende gli stabilimenti del gruppo Fiat di tutto il Piemonte, nonché quelli della provincia di Milano, Pavia e Mantova;

che si fa, altresì, presente che la capacità residua di smaltimento del sistema integrato per l'intero Piemonte potrebbe ricomprendere la potenzialità della piattaforma progettata, tuttavia ciò comporterebbe una modifica sostanziale della programmazione regionale vigente. Questa dovrebbe consistere nel ridimensionamento della capacità residua di smaltimento degli altri comprensori individuati (Torino, Asti-Alessandria, Cuneo), sottraendo la quantità di rifiuti proveniente dai loro territori, destinata ad essere smaltita nella piattaforma Fenice; tale quantitativo dovrebbe essere aggiunto alle quantità previste per il comprensorio di Novara-Vercelli;

che, in ogni caso, dovrebbero essere definiti accordi interregionali per il ricevimento di rifiuti dalla Regione Lombardia;

che il progetto non sarebbe coerente con l'attuale programmazione regionale, contiene sostanziali carenze dal punto di vista progettuale e ambientale e necessita di ulteriori approfondimenti;

che la scelta del sito interessato dal progetto non scaturisce dall'analisi comparata di più alternative, impedendo di fatto di valutare se tale scelta sia coerente e migliore di altre, relativamente al bacino di utenza e alle condizioni ambientali in genere;

che è opportuno ricordare che sull'area di localizzazione del termodistruttore sono state avviate le procedure per la istituzione di una zona protetta, per l'esistenza, già accertata favorevolmente dall'IPLA (su incarico della Regione Piemonte e a seguito di sopralluogo in data 5 luglio 2002), di un habitat naturale tipico e degno di tutela,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce delle considerazioni esposte in premessa, non si ritenga di assumere urgenti iniziative per inibire l'installazione dell'impianto di trattamento e termodistruzione dei rifiuti speciali;

se non si ritenga di individuare una più appropriata soluzione delle problematiche di gestione del ciclo dei rifiuti dell'area biellese, attraverso l'adozione di metodologie e tecniche con il minor impatto ambientale e indirizzate prioritariamente al recupero ed al riciclo dei materiali.

(4-03050)

LAVAGNINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il signor Maurizio Calenda, 41 anni, abitante a Grottaferrata, è deceduto la notte del 12 settembre 2002, appena qualche ora dopo essere stato dimesso dal Pronto Soccorso dell'ospedale di Frascati, dove si era recato a causa di disturbi di respirazione sempre più insopportabili;

arrivato all'ospedale verso le 23, il signor Calenda è stato visitato solo alle 23,59 e rimandato a casa alle 00,04, con somministrazione di un ansiolitico e senza alcun esame clinico, che il caso avrebbe invece richiesto;

la visita al Pronto Soccorso è durata, quindi, soltanto quattro minuti, come risulta peraltro dalla cartella clinica del paziente;

il dottor Giuseppe Fischietto, responsabile del Pronto Soccorso di Frascati, in un'intervista al «Messaggero» del 22 settembre 2002 dal titolo «La visita è stata scrupolosa, ma forse abbiamo sbagliato», ha affermato che il paziente accusava solo disturbi di deglutizione, che era stato visitato scrupolosamente e che nel reparto i medici sono soliti fare esami clinici a chiunque;

in riferimento a queste dichiarazioni la vedova del signor Calenda inviava alla redazione del «Messaggero» una richiesta di rettifica, precisando che, come del resto si evinceva dalla stessa cartella clinica, suo marito lamentava una insufficienza respiratoria e non un semplice disturbo di deglutizione; che la visita era durata solo quattro minuti ed era stata quindi tutt'altro che scrupolosa; che nessun esame clinico, malgrado la prassi, era stato effettuato al marito;

il professor Franco Salvati, presidente della Società di Pneumologia e tra i massimi esperti in materia di problemi respiratori, in un'intervista al «Messaggero» del 30 settembre scorso, sottolineava come quattro minuti di visita non sono sufficienti per un'osservazione completa del paziente, affermando inoltre che di fronte ad una difficoltà respiratoria sarebbe stata necessaria una diagnosi cardiovascolare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno avviare immediatamente un'indagine amministrativa volta a far piena luce su quanto accaduto, accertando le responsabilità e adottando, se del caso, i necessari provvedimenti al fine di evitare il ripetersi di simili intollerabili episodi.

(4-03051)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00642, del senatore Lauro, sull'inquinamento del litorale di Licola.

